Nudi e rapati negli Anni Settanta (pag. 3)

edizione borse

Anno 102 - Numero 15

mercoledì 21 giovedì 22 gennaio 1970

STAMPA SERA

I nostri cantanti contro gli stranieri

E' in pericolo il festival di Sanremo

Si farà il quadripartito?

Uniti a Roma divisi nel Paese

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Il centro-sinistra è a mezza strada, ha fatto, dopo il vertice di ieri, un passo in avanti. Ma si è trovato di fronte il grosso ostacolo delle Giunte su cui, ormai, si decide o l'accordo o la rottura. Lo si riconosce in tutti gli ambienti politici. «Le maggiori difficoltà sono sulla questione delle Giunte», nota il quotidiano della dc. «L'Umanità» (organo del psu) uscirà stasera affermando che il fenomeno della caduta delle Giunte di centro-sinistra ha toccato, dopo i fatti nuovi di ieri (Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige e alcuni comuni), una gravità senza precedenti. E il giornale del pri fa proprio il giudizio espresso ieri dal segretario del partito La Malfa: «Ci sono delle difficoltà ma non sembrano gravi. Le difficoltà si manifestano soprattutto sul problema delle Giunte».

Alla vigilia di un nuovo vertice (i quattro segretari dei partiti di centro-sinistra torneranno a riunirsi domani), al cauto ottimismo dei giorni scorsi si sostituisce un ottimismo con riserva. Tutto il resto è in fase di superamento, salvo, forse, alcuni elementi del mosaico, della composizione del governo (elementi di cui parleremo più avanti). Una dichiarazione di autonomia della maggioranza risolve il problema della delimitazione verso i comunisti e le destre. Sull'amnistia si delinea un compromesso e lo stesso avviene per la politica economica. Ma sulle Giunte non si fa un passo avanti, anzi il problema si aggrava.

Ieri il centro-sinistra è caduto in Sicilia e in Sardegna. Non si riesce a costituirlo nel Trentino-Alto Adige. E' in crisi in sessanta Comuni (l'ultimo è stato Comacchio) e sta logorandosi in parecchi altri (ad esempio Perugia). Anche se c'è qualche eccezione (come Trieste, dove ieri è stato raggiunto un accordo per un'amministrazione comunale di centro-sinistra) alla base delle strutture democratiche, cioè negli enti locali, la formula politica va rapidamente deteriorandosi. Secondo i socialdemocratici se non si trova un rimedio si crea un clima nel quale la formazione di un governo di centro-sinistra diventa un controsenso.

Parzialmente d'accordo con questo giudizio sono la dc e il pri. Il psi sostiene invece che la formazione del governo di centro-sinistra avrebbe un effetto taumaturgico sul fenomeno delle Giunte, fermerebbe cioè la caduta delle amministrazioni quadripartite.

Domani queste contrastanti opinioni si troveranno di nuovo a confronto. Forlani, Ferri, La Malfa hanno insistito con De Martino perché porti.

Mario Pinzauti

(Continua in 11ª pagina)

borse

Mercato stabile con qualche contrasto

Quotazioni a pagina 11

Little Tony (con una fidanzata) è il più acceso contro i rivali stranieri

Mai dei Primitives osteggiato da Little Tony; Vianello non vuole Sandy Shaw per favorire la moglie Wilma Goich - Su queste posizioni si sono allineati tutti i nomi, grossi e piccoli, iscritti al sindacato - E' naufragata così la partecipazione di complessi celebri, come i Minstrels (che guadagnano 11 milioni per settimana)

dal nostro inviato

Sanremo, mercoledì sera.

Il XX Festival della canzone italiana è in pericolo. L'Uci, il sindacato italiano dei cantanti, ha posto il veto sulle ugole straniere. Tenendo conto del fatto che i «big» come Mina, Celentano, Modugno e Milva hanno già detto no alla rassegna, indipendentemente da ragioni di disciplina sindacale, il maggiore spettacolo canoro, quello che con «Canzonissima» tiene incollati alla televisione milioni di telespettatori, rischia di naufragare in un mare popolato di barchette guidate da Lucia Rizzi e Dino Drusiani, i due vincitori di «Castrocaro», che sono bravi ma non richiamano l'attenzione del fans.

Gli organizzatori Gianni Ravera ed Ezio Radaelli, a poche ore dalla conferenza stampa che dovrebbe illustrare ai giornalisti di tutto il mondo i fasti del Festival ventennale, ci hanno dichiarato: «Il Festival è in pericolo. E' la prima volta che vediamo i cantanti italiani, più di 800, così uniti.

«Anche i due ragazzi di Castrocaro hanno firmato l'ostracismo agli stranieri. E sono in buona compagnia: i sindacati francesi della musica leggera hanno espresso la loro solidarietà all'Unione Cantanti Italiani. La situazione è difficile».

Dal canto suo l'Uci afferma: «Non siamo per gli slogan sul tipo "Va fuori d'Italia, va fuori straniero!". Però chiediamo un trattamento di reciprocità con gli altri paesi».

A quali angherie subite in Francia, in Inghilterra o negli Stati Uniti essi si riferiscano, non si sa. Qui a Sanremo, dove sono convenuti i discografici e gli esperti della musica leggera, si dice che la manovra è frutto del dualismo che rode gli idoli nostrani e gli stranieri trapiantati. Mal dei «Primitives» sarebbe ferocemente osteggiato da Little Tony, mentre Edoardo Vianello non vorrebbe in gara Sandy Shaw per favorire la moglie Wilma Goich. Ma forse si tratta di pettegolezzi.

Il fatto reale è che ieri pomeriggio, mentre era riunita la commissione che deve scegliere fra i 300 motivi presentati i 24 che gareggeranno nelle tre serate del festival, sono andati a monte abbinamenti di grido come quello di Endrigo con il negro americano Wess per la canzone L'arca di Noè (già data come finalista); quello di Anna Identici — tornata a Sanremo dopo il drammatico tentativo di suicidio dello scorso anno — con Antoine per Taxi; Rosanna Fratello — la rivelazione dell'anno — non canterà più con i favolosi Minstrels in Anni verdi, (canzone che però avrebbe destato le perplessità delle giurie).

Ravera e Radaelli allargano le braccia sconsolati: tenevano pronti nel cassetto nomi come quello di Donovan, degli Aphrodite's Child e Amalia Rodriguez, la grande cantante portoghese inimitabile interprete del «fado». Forse saranno costretti a ripiegare su Mino Reitano, Nini Cristiani e Mario Tessuto, bravi ma non certo in grado di dare il brivido ai telespettatori.

Era pronta l'accoppiata Mal-Patty Pravo e la carta sempre vincente di Shirley Bassey che ha straordinariamente migliorato il suo italiano, e si trovano davanti al microfono Orietta Berti e Claudio Villa. Il più arrabbiato è l'editore della «Miura» che ha già pagato fior di milioni per ingaggiare i Minstrels, complesso che in America guadagna diciottomila dollari la settimana (sono sei gio-

Enzo Donaggio

(Continua in 2ª pagina)

E' in corso da ieri sera

Attacco d'Israele in territorio giordano con i carri armati

Intervengono anche aviogetti - Alcuni guerriglieri uccisi - L'azione è una rappresaglia per i bombardamenti effettuati dai sabotatori

servizio particolare

Tel Aviv, mercoledì sera.

Violenti scontri a fuoco sono in corso da ieri sera in territorio giordano, presso il confine con Israele. Secondo informazioni da Amman, gli israeliani impiegano decine di carri armati e mezzi blindati.

L'attacco sarebbe una ritorsione contro i guerriglieri palestinesi che qualche giorno addietro bombardarono dal territorio giordano uno stabilimento chimico in territorio israeliano, infliggendo — come diceva il loro comunicato — «perdite gravissime al nemico».

Le notizie da entrambe le parti sono piuttosto scarne. Concordano solo nel precisare che gli uomini ed i mezzi di Tel Aviv hanno attraversato il confine a sud del Mar Morto (a 100 chilometri da Amman) alle 19 di ieri sera, cioè alle 18 italiane.

Questa mattina i combattimenti sono ancora in svolgimento, ma, secondo gli israeliani, sono ridotti a scarsa attività di pattuglie ed a operazioni di rastrellamento.

Il reparto che è entrato in azione viene definito «unità blindata da ricognizione» ed è penetrata in territorio nemico in due riprese, attaccando la base dei commandos palestinesi nel villaggio di Afi. L'aviazione ha partecipato con azioni di appoggio.

Diversi veicoli ed un pezzo d'artiglieria dei guerriglieri sono stati distrutti o danneggiati. Da parte israeliana non vi sono perdite, mentre cinque sabotatori sono rimasti uccisi.

La versione giordana, evidentemente interessata a far credere ad una vera e propria azione di guerra da parte dell'esercito israeliano, è a forti tinte. Secondo Amman, le forze che hanno superato la linea di tregua e varcato i confini comprendono quaranta carri armati e numerosi mezzi cingolati, appoggiati dai grossi calibri dell'artiglieria, e dagli aviogetti, e protetti da abbondanti cortine fumogene.

Amman ha aggiunto che i guerriglieri di Al Fatah hanno distrutto due carri armati israeliani ed ora si stanno infiltrando alle spalle delle linee avversarie per sparare contro i mezzi corazzati con i pezzi da 106 millimetri.

Secondo informazioni non ufficiali ai combattimenti prenderebbe parte anche il contingente saudita di stanza in Giordania, che finora non aveva partecipato ad alcuno scontro con gli israeliani.

(Ansa - Associated Press)

Colpo di Stato sventato in Irak

BEIRUT, mercoledì sera.

Un colpo di Stato contro il regime baathista è stato sventato in Irak. Radio Bagdad ha annunciato questa mattina che il tentativo di putsch è avvenuto nella notte fra il 20 e il 21 gennaio; ne ha attribuito la responsabilità a «deviazionisti e agenti dell'imperialismo» e ha precisato che numerose persone sono state arrestate e saranno sottoposte a processo. *(Ag. Italia)*

HA IL VINO FACILE E DIVENTA RISSOSO

Duri commenti a Londra per le gaffes di Brown a Tel Aviv

Durante il suo soggiorno in Israele ha offeso tutti: Golda Meir, il generale Herzog, la moglie, Abba Eban - Wilson invitato a sbarazzarsi di lui

nostro servizio

Londra, mercoledì sera.

Il focoso vice-leader del partito laborista ed ex ministro degli Esteri, George Brown, si trova nuovamente in cattive acque. Vari giornali lo criticano aspramente e il «Daily Telegraph» giunge a chiedersi se il primo ministro Wilson non farebbe bene a sbarazzarsi di lui, in prossimità delle elezioni generali.

George Brown è noto per la sua aggressiva loquacità, soprattutto dopo che ha assaporato un bicchiere di vino o di «scotch». Ma sembra che durante il suo recente soggiorno in Israele, egli abbia superato ogni limite.

Secondo i giornali israeliani, Brown avrebbe detto alla signora Golda Meir, primo ministro di Israele, che era solo «una ebrea russa arrivata qui, passando per l'America»; e all'ex capo dei servizi segreti israeliani, generale Haim Herzog: «Si tolga quel sorriso da cretino dalla faccia».

Lo scarso tatto diplomatico di Brown avrebbe anche provocato una crisi nella sua consorte, che ad un certo punto del pranzo la loro sarebbe scoppiata in lacrime. George, infatti, le aveva imposto rudemente di «chiudere il becco».

L'ex ministro Brown

All'ambasciatore britannico a Tel Aviv, invece, il vice-leader del partito laborista disse: «Lei sostenga tutti i miei punti di vista, altrimenti...».

Le sfuriate di Brown avvengono più frequentemente ai pranzi o ai ricevimenti. Una volta, Brown litigò a Londra con l'allora primo ministro sovietico Krusciov, che ad un certo punto esclamò: «Se fossi inglese, voterei per i conservatori...».

Al pranzo ormai famoso di Tel Aviv, ad esempio, Brown avrebbe detto ad Abba Eban il ministro degli Esteri israeliano che gli aveva rivolto la parola: «Stia zitto, non parlare con lei».

Oggi un «cartoonist» ha raffigurato George Brown mentre riceve «l'ordine della sfinge» da un emissario di Nasser, mentre un altro lo rappresenta vestito da donna, dopo avere «barrato» sotto il nome di «Sheherazade». Un giornale popolare afferma: «L'unico gesto da statista, Brown lo fece quando diede le dimissioni».

Fausto Frosini

Il caso del deputato-spia

LONDRA — Una richiesta di libertà provvisoria su cauzione presentata dal deputato laburista William James Owen, arrestato la scorsa settimana per violazione a segreti di Stato, è stata respinta dall'Alta Corte di Londra.

Tesoro marino in champagne

LONDRA — Dennis Pearce e alcuni amici, immergendosi nella Manica per infilare con il fucile qualche pesce, hanno scoperto invece un tesoro: 60 mila bottiglie di champagne, ad una profondità di 30 metri, nella stiva di una nave francese affondata nel 1955. Sembra che lo champagne sia in ottime condizioni.

Più «centri» con bombe-laser

WASHINGTON — Funzionari del Pentagono hanno dichiarato che gli Stati Uniti usano nel Vietnam bombe guidate con i raggi laser. Questo sistema permette di aumentare di dieci volte l'accuratezza dello sgancio di bombe da aerei.

Tagliando del premio

Sig. ____________________
Via ____________________
Città ____________________
Tema: ____________________

Un nuovo premio fotografico di Stampa Sera

« STAMPA SERA » ha iniziato la pubblicazione di un'intera pagina quindicinale dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « LA MIA CITTA' ». Le opere devono giungere entro il giorno 5 FEBBRAIO, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 30.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:

« E' BELLO GIOCARE »
scadenza 20 FEBBRAIO
« GENTE E PAESI »
scadenza 8 MARZO.

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte).

Mentre la commissione sceglie le 24 canzoni da presentare

Sanremo: invece di Shirley Bassey ci si ritrova con Villa e la Berti

Motivi mediocri: qualche autore è ridotto a cantare «il puro affetto del cane per il suo padrone»

(Segue dalla 1ª pagina)

rani e due ragazze, una delle quali è araba e bellissima, che ha allietato la festa per l'elezione di Nixon a presidente, che ha già avuto un primo posto a Sanremo con Bobby Solo in Se piangi, se ridi e un buon secondo con la Goich in Le colline sono in fiore.

Si ripete una situazione simile a quella del campionato di calcio, e come certi presidenti di piccole società (quelli che ingaggiarono gli stranieri Jeppson o Rasmussen per pochi soldi, rivendendoli poi a peso d'oro), i discografici ricordano che la magnifica Dionne Warwick del disco La voce del silenzio presentato a Sanremo, in Italia vendette solo sessantamila copie, ma negli Stati Uniti batté ogni record con 1.750.000 copie.

Il Festival del ventennale, che dovrebbe essere il più bello, sta correndo un grosso rischio: di sfigurare a confronto delle manifestazioni collaterali fatte in suo onore. Prima della gara infatti, ci sarà uno spettacolo in cui canteranno tutti i vincitori degli anni passati, due sala di vedettes che comprenderanno Gilbert Bécaud e Johnny Hallyday e molti degli esclusi stranieri e l'anteprima di un film alla quale forse (Radaelli e Ravera smentiscono) parteciperà anche Bob Dylan, il cantautore miliardario più noto del mondo. Sanremo rischia grosso: al teatro Ariston polpa succosa, al Casino le bucce. Uno scherzo che i telespettatori potrebbero non perdonargli.

Radaelli e le quattro ragazze della giuria di Sanremo. La seconda (da sinistra) è la torinese Renata Griffa (Publifoto)

Le voci raccolte stanotte sui lavori della commissione che deve scegliere le canzoni finaliste non sono confortanti. Gli esperti e le quattro ragazze (commesse di grandi magazzini e propagandiste di detersivi o aperitivi) che dovrebbero rappresentare il gusto medio musicale degli italiani, escono dall'auditorium segreto installato presso il Savoy Hotel con l'aria molto afflitta. Tranne poche eccezioni, la ventesima edizione del Festival di Sanremo affoga in un mare di conformismo e di banalità.

I compositori si dividono in tre categorie: i dilettanti, i mestieranti e i cantautori. I primi sono la stragrande maggioranza, e in vent'anni non sono riusciti a sfornare una sola canzone che fosse giudicata degna dell'ammissione. Sono tutti «geni» incompresi che rifiutano il fallimento e ogni anno ripresentano lo stesso motivo con variazioni dovute alla moda. La morale musicale è sempre la stessa (non ci si allontana mai molto dalla «Vedova allegra») e così l'ispirazione, che fa apparire Tu che mi hai preso il cuor come un verso avveniristico.

Quest'anno poi i compositori dilettanti hanno accompagnato le loro composizioni, spesso sgrammaticate non solo sul pentagramma, con note di chiarimento, annotazioni, avvertenze, imperativi e raccomandazioni di questo tipo: «Trattasi d'una storia d'amore vera, come non s'usa più», oppure: «Meglio cantare l'affetto puro del cane per il suo padrone, che tante porcherie che portano solo alle minigonne», e ancora: «Gianni Morandi ha sentito la mia canzone e mi ha detto "Bravo"».

Restano quindi i mestieranti, ovvero i professionisti agli ordini dei discografici, che purtroppo si ripetono all'infinito. Mai un tentativo di cambiare. E con la scusa che il Festival di Sanremo è tutto italiano, già drammoni sentimentali con amanti traditi, cuori infranti, mamme e spose, una specie di sapore tipo Piedigrotta. Come già avvenne per Canzonissima, la scuola il detto: « Squadra che vince non si cambia », anche se ormai la squadra ha un'età venerabile. E così rischiamo di sentire Bobby Solo in una nuova versione di « Zingara » che vinse l'anno scorso, e Orietta Berti dondolarsi al ritmo della solita altalena. Gli unici a rischiare di persona sono i cantautori e solo da loro c'è quindi da attendersi una sorpresa.

Oggi, alla conferenza stampa-kolossal, Ravera e Radaelli probabilmente non saranno in grado di comunicare i titoli delle ventiquattro canzoni che formeranno il Festival di Sanremo '70. C'è disagio, perplessità, forse avremo un estremo tentativo di ricuperare, in mancanza di stranieri, qualche big nostrano come Celentano. Comunque, grosso modo, un elenco dei cantanti « papabili » si può fare. Eccolo:

Iva Zanicchi e Fausto Leali (per la RI.FI.), Ornella Vanoni, Anna Identici, Mino Reitano (Ariston), Claudio Villa, Sergio Endrigo, Gipo Farassino, i New Trolls e Lucia Rizzi (Cetra), Caterina Caselli, Gigliola Cinquetti, Marisa Sannia, Mario Tessuto, i Camaleonti (CGD), Wilma Goich (Apollo-Records), Giorgio Gaber (Vedettes), Bobby Solo, Tony Del Monaco (Ricordi), Nino Ferrer (SIF), Orietta Berti, Little Tony, Dino Brasiani (Phonogram), Pino Donaggio? (Carosello), Nada, Patty Pravo, Lucio Dalla (RCA), Don Backy (Amico), Lara Saint Paul (CDI), Franco IV e Franco I (Style), Mau Cristiani? (Miura).

Poche di queste voci possono dire qualcosa di nuovo ai telespettatori. Nessuno può portare il Festival di Sanremo su una nuova strada: più moderno, più interessante, come ci si augurava.

e. d.

Paralitico non paga la tv per protesta e si fa condannare

MONZA, mercoledì sera.

Per protesta contro lo Stato che gli nega il sussidio un giovane invalido non ha pagato di proposito il canone d'abbonamento alla televisione ed è finito in Tribunale, dov'è stato condannato a 500 lire di multa. Infermo da trent'anni per una paralisi, Adriano Calani, di 31 anni, residente a Corasle, vive in misere condizioni, a carico del padre, un pensionato di 74 anni, senza ricevere alcun aiuto da parte dello Stato, nonostante le ripetute richieste per ottenere il riconoscimento alla concessione dell'assegno mensile degli invalidi civili. Il giovane ha detto al giudice del Tribunale penale di Monza, dott. Cusumano, che non ha pagato il canone di abbonamento perché « non devo nulla allo Stato, dal momento che lo Stato non mi riconosce come cittadino e non mi aiuta ». Nonostante l'accorata protesta, il Calani è stato condannato, sia pure simbolicamente.

VIGEVANO. — 54 mila lire in contanti e oggetti d'oro per altre 250 mila sono il bottino di due furti compiuti in pieno giorno in alloggi deserti, quelli di Graziella Gilardi e di Giancarlo [illegible].

L'ISTITUTO OCCUPATO NEL MAGGIO SCORSO

A Novara, per l'orfanotrofio forse altre incriminazioni

Nove persone (tra cui numerose personalità politiche) sono già sotto accusa - Sorpresa in città; nessuno sapeva che l'autorità giudiziaria aveva ordinato un'inchiesta

Giuseppe Castoldi, un incriminato per i fatti di Novara

dal corrispondente

Novara, mercoledì sera.

La notizia dell'incriminazione di alcune personalità politiche novaresi per i fatti del « Dominioni », del maggio scorso, ha colto un po' tutti di sorpresa. L'occupazione dell'orfanotrofio e gli incidenti al Consiglio comunale erano ormai dimenticati e nessuno sapeva che l'autorità giudiziaria aveva ordinato un'inchiesta. Il giudice istruttore, invece, ha addirittura aperto un'istruttoria formale, incriminando nove persone per il reato previsto dall'art. 633 del codice penale (invasione di edifici pubblici o privati al fine di occuparli), punito con la reclusione fino a due anni. E il numero degli incriminati è destinato ad aumentare. L'intervento d'ufficio dell'autorità giudiziaria per questo reato richiede infatti la partecipazione al fatto di almeno dieci persone.

Per il momento sono sotto accusa il segretario provinciale del pci Dino Sanlorenzo, il capo-gruppo consiliare comunista al comune di Novara, Alberto Pacelli, l'ex parlamentare dottoressa Marcella Balconi, sindaco di Grignasco, il segretario provinciale del psiup e consigliere provinciale ing. Giuseppe Castoldi, il medico dott. Piero Cardinali e Roberto Pasini, entrambi membri dell'esecutivo provinciale del psiup, i fratelli Oreste e Rolando Strano, e Ferdinando De Solivis.

I fatti del « Dominioni » avvennero il 24 maggio dello scorso anno. Quella sera alcuni fra i sessanta ospiti dell'orfanotrofio aprirono la porta a un gruppo di persone che organizzarono un'assemblea e proclamarono l'occupazione dell'istituto. Che vi fu una partecipazione esterna è provato dal fatto che al momento dell'occupazione era già pronto un volantino ciclostilato nel quale, insieme alle proteste per il vitto, il trattamento e il regolamento interno, erano elencate una serie di rivendicazioni. L'occupazione durò un giorno e allorché le forze di polizia intervennero su richiesta dell'autorità giudiziaria, all'interno del « Dominioni » non fu trovato alcun estraneo.

Delle nove persone incriminate ieri, alcune si difendono affermando di essere entrate nell'orfanotrofio, dopo la proclamazione dell'occupazione, nella loro veste di consiglieri comunali per rendersi conto di quanto stava accadendo. La magistratura si sta anche occupando dei tafferugli avvenuti la sera del 26 maggio al Consiglio comunale di Novara. Si stava discutendo dell'occupazione del « Dominioni » quando alcuni consiglieri vennero alle mani con parte del pubblico. Volarono sedie e tavolini e l'autista del sindaco rimase ferito. Il giudice istruttore nei giorni scorsi, ha interrogato come testimoni per questo episodio il sindaco, alcuni consiglieri e il segretario comunale.

Piero Barbè

Raffineria devastata dal fuoco nel Pavese

PAVIA, mercoledì sera.

Un violento incendio ha devastato la raffineria Caffi di Spessa Po. Le fiamme, causate probabilmente da un corto circuito, sono divampate nelle prime ore del mattino e subito si sono estese. I vigili del fuoco di Pavia hanno dovuto operare in condizioni particolarmente difficili, poiché il fuoco aveva raggiunto anche una cinquantina di fusti d'olio, che sono scoppiati uno dopo l'altro. Quando, dopo alcune ore, l'incendio è stato domato, la raffineria era semidistrutta. I danni ammontano ad oltre 100 milioni.

Moribondo un acquese per uno scontro d'auto

ACQUI, mercoledì sera.

(g. l. p.) Un grave incidente stradale è avvenuto nella tarda mattinata alle porte della città in regione Martinetti. Un'autovettura condotta dal sessantacinquenne Enrico Ponzio, qui abitante in via Amendola 15, mentre era diretta verso il centro della città si è scontrata con una « Fulvia ». Nell'incidente il Ponzio ha riportato gravi ferite per cui è stato ricoverato in fin di vita al nostro ospedale per la sospetta frattura della base cranica. I medici si sono riservata la prognosi.

Ieri sera, con un colpo a una tempia

Sospettato di furto un giovane si uccide

nostro servizio

PALERMO, mercoledì sera.

Un giovane sospettato di furto, Giuseppe Daidone, di 26 anni, da Cefalù, si è sparato un colpo di carabina calibro 22 alla tempia sinistra per non farsi arrestare dai carabinieri. E' morto stanotte all'ospedale dopo alcune ore di agonia.

Il Daidone era colpito da ordine di cattura perché ritenuto responsabile di alcuni furti commessi nel dicembre dello scorso anno e nei primi giorni di questo mese in alcuni villini disabitati di Cefalù.

I carabinieri, saputo che il ricercato era stato visto in contrada La Croce, dove il padre possiede un podere ed una casa colonica, sono andati ad arrestarlo. Alla vista dei militari il Daidone si è barricato in casa e quando di fuori gli si è intimato d'aprire, minacciandolo d'abbattere la porta, si è sparato al capo appoggiando la tempia sinistra alla bocca della carabina. Soccorso dai carabinieri è stato portato all'ospedale civile in condizioni disperate. Era paralizzato su tutto il lato sinistro del corpo e si è spento senza aver ripreso conoscenza.

r. s.

Benzinaio abbatte a colpi di pistola un giovane bandito

REGGIO CAL., merc. sera.

Un giovane, che aveva tentato di compiere una rapina in una stazione di rifornimento, è stato ucciso a colpi di pistola dal figlio del titolare del chiosco, Giuseppe Lucani di 23 anni. Il fatto è accaduto nella notte a Bianco, un centro della costa jonica fra Locri e Melito, distante 60 chilometri da Reggio Calabria.

L'aggressore, con il viso coperto con un fazzoletto di seta ed armato di un coltello, è entrato nello sgabuzzino della stazione carburanti, dove erano Giuseppe Lucani e suo fratello Rocco, intenti a fare i conti di chiusura della giornata.

Il bandito ha ordinato ai fratelli, minacciandoli con il coltello, di consegnargli il denaro; Giuseppe Lucani, allora, ha estratto dal cassetto della scrivania una pistola carica ed ha sparato due colpi contro il giovane, uccidendolo all'istante. Alle detonazioni, l'altro bandito è fuggito.

Giuseppe Lucani, poco dopo, si è costituito ai carabinieri. Il giovane ucciso non è stato ancora identificato. Si ricerca il suo complice.

Intascava gli assegni Inps di disoccupati inesistenti

E' l'ex dirigente dell'ufficio di collocamento a Savigliano - Processata in contumacia

nostro servizio

SALUZZO, mercoledì sera.

(g. d. m.) Si è iniziato stamane in Tribunale il processo contro l'ex dirigente dell'Ufficio di collocamento di Savigliano, Caterina Airaldi in Cotta di 48 anni, già residente a Cuneo, accusata di peculato e falso ideologico. L'Airaldi, che è difesa dagli avv. Dino Andreis e Franco Mazzola, è latitante.

Nel giugno dello scorso anno la Procura, a conclusione dell'inchiesta, spiccava l'ordine di cattura dell'impiegata, ma gli agenti non sono mai riusciti a trovarla. Si è solo saputo che la donna forse lo stesso giorno in cui le guardie la cercavano per notificarle il mandato di cattura, era partita in aereo da Caselle sotto falso nome per destinazione ignota. Secondo voci attendibili l'Airaldi si sarebbe rifugiata all'estero decisa a non tornare mai più in Italia.

I fatti oggi all'esame dei giudici risalgono al periodo tra l'ottobre 1964 — epoca in cui l'Airaldi venne inviata a dirigere l'Ufficio di collocamento di Savigliano — ed il giugno 1968 allorché la sua attività disonesta venne scoperta in seguito ad una ispezione contabile-amministrativa. L'ammanco contestato all'Airaldi è di 2 milioni 287 mila lire. Somma che, insieme con altre, era stata erogata dall'Inps di Cuneo per pagare assegni dell'indennità di disoccupazione.

L'imputata, allungando e falsificando l'elenco dei disoccupati saviglianesi, riusciva a farsi assegnare denaro in misura superiore al necessario: le somme ottenute in più finivano nelle sue tasche. Quando l'Airaldi venne scoperta da un funzionario dell'ufficio provinciale ammise tutto ma non volle spiegare perché lei, impiegata modello, dirigente di un ufficio di collocamento importante, destinata ad una buona carriera, si era lasciata rovinare per una somma di denaro tutt'altro che ingente. « Lo dirò al giudice », sostenne allora l'Airaldi che promise anche di risarcire il danno; ma non mantenne la promessa e prese il volo.

Minacciato dal fuoco il centro di un paese

VOGHERA, mercoledì sera.

(e. g.) Un violento incendio ha distrutto a Casei Gerola una vecchia casa disabitata nel centro del paese, adibita a deposito attrezzi agricoli, legname e carbone. L'edificio, di proprietà degli agricoltori Giovanni Pellosa e Angelo Pomoni, ha preso fuoco per il surriscaldamento di una canna fumaria. Le fiamme hanno minacciato di estendersi alle case vicine che la gente, spaventata, ha abbandonato. I pompieri di Voghera sono fortunatamente riusciti a isolare le fiamme ed a domarle dopo circa otto ore. Il sinistro ha causato danni per quattro milioni di lire. E' andato perduto anche un grosso quantitativo di salami.

RIASSUNTO. — Il bandito Mezzemezzo, braccato per l'assassinio della moglie, trova rifugio presso una vecchia vedova miliardaria, che s'incapriccia di lui. Frattanto Dick Tracy ha scoperto il nascondiglio di Mezzemezzo ed arriva in tempo per impedire le nozze.

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

104 — (continua)

Convergenze da ogni parte del mondo verso la nuova moda

Nudi e rapati negli Anni Settanta

A Roma frutta e bistecche con gli abiti per contorno

Gastronomia e haute couture associate da Ken Scott nelle sfilate della capitale: i peccati di gola (anche nel genere dei surgelati) vanno d'accordo sotto il Colosseo con quelli della vanità - Minigonne in declino: ora nascono le raffinatezze della «midima» al polpaccio, ma con spacchi audacissimi e bottoni slacciati

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Un bel «colpo all'americana» l'ha giocato all'alta moda l'estroso Ken Scott allestendo un gustosissimo show sul palcoscenico del «Piper» per presentare la moda gastronomica stile «boutique» in collaborazione con una nota azienda distributrice di cibi «surgelati». Dopo avere saccheggiato giardini, campi e serre per formare le composizioni floreali dovizlosamente stampate sui suoi celebri vestiti venduti in tutto il mondo, Ken Scott, che recentemente ha aperto un ristorante a Milano, ha trovato nel settore dell'alimentazione un nuovo filone di idee.

Per lanciare le novità ha scelto il tempo giusto. Ieri sera, infatti, il popolare locale da ballo romano, in «serata riservata», era strabocccante di spettatori fra i quali un bel gruppo di personaggi famosi: Luchino Visconti, Laura Betti, Elsa Martinelli, Rosanna Schiaffino, Zeffirelli, Vittorio Caprioli, Gina Lollobrigida (che come il prezzemolo si trova ovunque), Gianna Serra, il cantante Mal, il giovane attore Fabrizio Petrizzelli.

Nelle vesti di regista e presentatore, in velluto nero, camicia rosa shocking con lunga cravatta-sciarpa in tinta, la rossa criniera al vento, il dinamico Ken ha annunciato nel suo pittoresco miscuglio italo-inglese «che la vita incomincia a letto» per giustificare l'apertura dello spettacolo con il risveglio di due innamorati fra allegre lenzuola rosse disseminate di fragoloni, coordinate con pigiami e vestaglie. Il menù vivente a base di vestiti, filo conduttore della rivista, dopo le «fragole a colazione» conduce i protagonisti sulla spiaggia per un pic-nic, lei in tunica lunga a terra, lui in mini-abito in jersey banlon.

Passando dal mare alla

Modello di Capucci presentato a Roma. E' molto scollato davanti; in compenso sul dorso non c'è quasi nulla (UPI)

campagna una balda schiera di ortolani color pisello fa da sfondo alla parata delle donne «carciofo», «asparago», «pisello», soggetti questi stampati a tinte naturali su cortissime tunichette bianche in bandura completate da candidi fazzoletti

Con la competenza di uno chef, il dispensatore di tante primizie suggerisce melone e prosciutto, uova al tegame, pollo ruspante, salsiccione, fichi, cassata e pasticceria «secca». L'uva, l'ananas, l'anguria li riserva soltanto per il cocktail e, infine, consiglia le ciliegie prima di fare la nanna. Sparse sulla coperta, sulle lenzuola e sulla vaporosa camicia da notte femminile e nella camiceria maschile, vivide di colore sembrano il simbolo del peccato di gola.

In serata, la straordinaria personalità della «Biki» è emersa nella collezione disegnata da Alain Reynaud. Preceduta dalla moda-mare Portofino siglata dalle giacche quattro lettere che formano il nome della famosa sarta-giornalista suddivise fra quattro abiti, una lettera per ogni singolo camicione di lino bianco per la spiaggia, si è snodata la teoria dei deliziosi modelli che finalmente mettono a fuoco quella che sarà la nuova lunghezza (sfiora il polpaccio) preferita dalle signore di buon gusto, battezzata per l'occasione «midima».

Il «gioco dei bottoni» si può benissimo definire questa collezione, infatti tailleurs, abiti, soprabiti, sia sportivi, sia eleganti, da cocktail o per la gran sera, caratterizzati da alti spacchi su fianchi, davanti e alcuni anche sul dietro, sono sottolineati da teorie di bottoni lasciati volutamente sbottonati allo scopo di creare quell'effetto molto sexi delle gambe appena intraviste e nello stesso tempo rappresentano la formula più intelligente che evita di rinunciare completamente alle sottane corte.

Elsa Rossetti

Cappotti di vetro a Parigi

dal corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

(l. m.) Mentre sfilano le indossatrici a Roma per presentare la moda primaverile ed estiva, ed a Parigi i grandi sarti si accingono a seguire l'esempio dei colleghi italiani preparando le loro sfilate che avranno inizio lunedì prossimo, i fabbricanti in serie francesi preparano una vastissima offensiva in Germania, in Italia ed in Gran Bretagna.

Tale offensiva del «pronto da indossare» assumerà un aspetto originale. Il 18 marzo parecchi aerei sganceranno su Francoforte un centinaio di abiti femminili. L'operazione verrà ripetuta il 25 marzo a Milano, dove gli abiti caleranno dal cielo sulla piazza del Duomo, ed il 3 aprile a Londra.

Oggi, a Parigi, presenta la sua moda il noto Paco Rabanne, in anticipo sui colleghi in quanto non appartiene alla camera sindacale della «haute couture» che non lo vuol considerare un sarto. Coco Chanel lo chiama «il metallurgico» perché utilizza spesso materie metalliche nella confezione dei suoi abiti.

Il «metallurgico» della sartoria continua ad essere fedele alla minigonna, ed allunga soltanto i cappotti. La prima è cortissima ed i secondi sono lunghissimi, ma trasparenti perché confezionati in una specie di vetro. Secondo il sarto questa trasparenza è «romantica, ultrafemminile».

Non manca naturalmente il metallo, ma esso viene utilizzato soprattutto per le guarnizioni. I bottoni, metallici, sono numerosi. Egli ne ha messo dappertutto. Sono, dice Rabanne, «un simbolo erotico».

Le rivoluzionarie creazioni unisex proposte dall'americano Rudy Gernreich ad una sfilata di Los Angeles. Le lunghe cappe sono gli abiti da passeggio, sotto le quali (al sole della California) s'indossano esclusivamente bikini (Tel. «A. P.»)

L'INVENTORE DEL TOPLESS HA FATTO PROGRESSI

Spogliàti, ma unisex

Per ora solo sulle spiagge - Accappatoio uguale per uomini e donne, mutandine da bagno uguali: ma sono solo tappe d'uno spogliarello - Infine indossatore e indossatrice non indossano più nulla, ma sono così simili da confondersi - Rapatissimi, anche le ciglia

nostro servizio

Los Angeles, mercoledì sera.

Rudi Gernreich, il designer americano che negli Anni Sessanta suscitò tanto clamore proponendo il topless nei costumi da bagno, ora ha inventato il nudo completo, forse perché non ha voglia di disegnare. Gli indossatori e le indossatrici presentati da Gernreich a Los Angeles, di fronte a una nutrita e divertita platea di giornalisti ed esperti, erano anche rapati a zero.

«Questa è la mia collezione per l'autunno prossimo», ha dichiarato in tutta flemma Gernreich mentre gli indossatori e le indossatrici si ripiegavano gli accappatoi unisex e non indossavano più nulla. Gernreich ha definito la presentazione dei suoi «modelli» come la prima dimostrazione pubblica del suo «annuncio per gli Anni Settanta». «Faccio il profeta», ha detto con perfetta imperturbabilità.

Il sarto ha poi precisato: il nudo completo sì, per gli Anni Settanta, ma limitato soltanto ai giovani, i quali peraltro potranno se vorranno portare qualche indumento ma ridotto all'essenziale e ispirato alla linea «unisesso», la linea cioè che non farà apparire esteriormente alcuna differenza tra uomini e donne. Gli anziani, per compenso, vestiranno più di oggi.

Gli indossatori, Toni Boome di 31 anni e Renée Holt di 22, si sono presentati inizialmente indossando identici costumi. Capelli e ciglia rasati, sembravano due gemelli. Poi i due sono rimasti in bikini. Miss Holt aveva bottoni neri sul seno. Poi sono saltati via anche i bikini.

«Penso — *ha detto Rudi, che indossava pantaloni neri di velluto e maglione nero* — che questo semplificherà di molto le cose. Servirà a non farci più pensare all'aspetto che abbiamo e ci spingerà a rivolgere tutta la nostra attenzione alle questioni veramente importanti».

Nella «Terra di domani» di Gernreich, gli anziani indosseranno palandrane lunghe e vivacemente colorate con maniche larghe e colli alti da cui usciranno teste rapate a zero. Questa uniforme, in colori «aggressivi», ha lo scopo di allontanare dal corpo la mente di «persone che non possono più esporre il loro corpo». Comunque, ha assicurato il designer, la gioventù durerà più a lungo in futuro.

E a loro volta gli anziani avranno un proprio culto — ha concluso Gernreich — *e così scomparirà l'imbarazzo tipico della età avanzata».*

(Associated Press)

AVVENIMENTO STORICO IERI IN UNA CITTADINA DANESE

John Lennon si tosa per primo (e mette in naftalina la criniera)

Assieme al Beatle si sono rapati la moglie Yoko Ono, e l'ex marito di questa - Tagliati i capelli anche alla piccola Kyoko

servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Sensazionale: John Lennon si è tagliato a zero i capelli. Gli inglesi lo hanno appreso oggi dal *Daily Express*, che pubblica anche in esclusiva una fotografia del *beatle* senza la folta chioma. «E' una specie di ammainabandiera», ha commentato un giovane tipografo del giornale inglese presso il quale abbiamo gli uffici. Ed è vero: la zazzera dei quattro ragazzi di Liverpool, che comparvero sulla scena musicale nel 1964, è stata anche un simbolo della gioventù moderna. A torto o a ragione, migliaia e migliaia di ragazzi in tutto il mondo avevano seguito il loro esempio, lanciando una nuova moda e una pseudo-ideologia.

L'èra del «capellonismo» è dunque tramontata? Così si chiedono oggi milioni di inglesi, ancora sorpresi dal gesto di Lennon. La nuova bandiera della gioventù britannica sarà la testa rapata, alla militare? Tutte le mode finiscono e non è impossibile che ciò avvenga. Di certo, qualcuno ha già seguito l'esempio del *beatle*, che non cessa mai di fare parlare di sé, sia che faccia una mostra di litografie pornografiche sia che restituisca l'onorificenza concessagli dalla sovrana. Difatti con John, si sono fatti recidere tutti i capelli sua moglie Yoko Ono, la piccola Kyoko, l'ex marito di Yoko, l'americano Cox, regista, e la sua nuova moglie danese Belinda.

L'imprevedibile *beatle*, questa volta, l'ha fatta grossa. Si è recato da una parrucchiera di Vust, in Danimarca, ove si trova in vacanza, e ha chiesto perentoriamente che lo tosasse come una recluta. La ragazza, Aase Haukrogh, di 27 anni, non ci voleva credere. Un *beatle* senza la sua chioma non sarebbe più un *beatle*. Ma John ha insistito e la signorina Haukrogh si è messa al lavoro, con un paio di affilate forbici. L'operazione è stata lunga, perché il Lennon non si recava dal parrucchiere da molto tempo e le chiome gli toccavano le spalle.

La rasatura di John Lennon è stata, quindi, un avvenimento memorabile. Servirà, agli storici, questa testimonianza della Haukrogh, proprietaria del *Salon Yvonne*, situato nell'albergo *Casa Bianca* di Aalborg, nello Jutland settentrionale. Ha detto la ragazza: «*Lennon si è seduto su una sedia comune. Alla fine, ho messo i capelli in un sacchetto di plastica, che il beatle ha portato via con sé. Volevo chiedergliene una ciocca per ricordo, ma me ne è mancato il coraggio*». La zazzera di John, ora misura appena due centimetri dalle radici, il che lo rende uno «skinhead», o «testa-rapata».

Gli *skinheads*, rappresentano il nuovo fenomeno giovanile britannico. Essi derivano dai *teddy boys* e dai *rockers*, di cui hanno ereditato la passione per gli atti di violenza gratuita. Portano i calzoni a mezz'asta con le bretelle in vista, scarponi pesantissimi con i quali prendono a calci i passanti che non vanno loro a genio, e naturalmente hanno i capelli tagliati a zero. Gli *skinheads* sono attivi alle partite di calcio, ove spesso causano risse sanguinose. Essi affermano di essere la reazione agli *hippies* e ai capelloni. Difatti, i loro nemici sono i giovani della «generazione dei fiori», con i quali talvolta fanno a botte. Le ragazze delle «testerapate» sono ben vestite. Lo *skinhead* non prende la droga, ma beve birra. In genere, lavora saltuariamente in un'umile occupazione.

Lennon e la moglie: ora hanno tagliato le loro fluenti chiome. Saranno imitati? (Tel. a «Stampa Sera»)

A Londra, ci si chiede se la decisione di John Lennon rappresenti una forma di appoggio al movimento degli *skinheads*, ma ciò è improbabile, poiché questi giovani non son affatto pacifisti come John Lennon dichiara di essere. Forse è un nuovo atto di ribellione, o semplicemente una decisione motivata da una insaziabile fame di pubblicità. Il *beatle* comunque, ha commentato: «*In questo modo, potrò girare senza essere riconosciuto*». Privo della zazzera, John assomiglia un poco ad un bonzo, o ad un intellettuale disoccupato. Il «capellonismo» nazionale, vagamente anarchico e protestatario, appare in pericolo. Ne guadagnerà l'igiene, oltre ai parrucchieri.

Fausto Frosini

Quando morì Mary Jo il senatore Kennedy non aveva la patente

BOSTON, mercoledì sera.

Secondo il capo della polizia di Edgartown Dominick Arena, il senatore Edward Kennedy non aveva la patente di guida con sé quando, nello scorso luglio, morì annegata la segretaria Mary Jo Kopechne.

L'Arena ha dichiarato: «Quando Kennedy venne alla stazione di polizia, gli chiesi se aveva la patente ed egli mi rispose che non l'aveva con sé. Allora gli domandai se l'aveva rinnovata e lui mi rispose di sì».

Il capo della polizia controllò i registri della motorizzazione accertando che il senatore era in possesso di una licenza di guida valida.

La controversia sulla patente di Kennedy è sorta dopo la pubblicazione di un articolo da parte di un giornale secondo cui un funzionario del Massachusetts ha dichiarato che la patente di guida di Kennedy non si è bagnata nell'incidente.

(Associated Press)

Modello di Real presentato a Parigi. La camicetta senza bottoni lascia sostanzialmente scoperto il seno (Tel. A. P.)

cronaca cittadina

STAMPA SERA
Mercoledì 21 - Giovedì 22 Gennaio 1970

Sparisce il vecchio dazio

I bulldozers eliminano la strettoia di corso Vittorio - La vecchia «porta» fu costruita a metà del secolo scorso

La vecchia costruzione, che ospitava un'osteria, è scomparsa: una pala meccanica rimuove le ultime macerie

Sparisce l'ultima strettoia di corso Vittorio. Il comune di Torino ha deciso di demolire le vecchie «porte daziarie». Quella all'angolo con via Pier Carlo Boggio, sul lato sinistro del viale per chi si dirige verso l'esterno della città, è stata abbattuta ieri. L'altra, dalla parte opposta della strada, farà la stessa fine fra qualche mese, quando verrà smantellato anche il vecchio Mattatoio.

Le «porte» erano state costruite verso la metà del secolo scorso: due casseggiati uguali, a due piani, con gli uffici fiscali. Formavano la cinta interna della Torino d'allora. All'inizio del '900 il dazio venne spostato un chilometro più avanti, in direzione di Rivoli.

L'edificio abbattuto ieri ospitava da tempo un'osteria e un tabaccaio: alla fine dell'anno scorso scaduti i contratti d'affitto che il Comune ha deciso di non rinnovare. Nell'altra «porta» ha sede un'agenzia della Cassa di Risparmio.

Il provvedimento è stato adottato per snellire la circolazione in corso Vittorio. Le due costruzioni, infatti, formano una strozzatura che rallenta il traffico. D'ora innanzi i controviali non avranno più interruzioni.

temperature di oggi

massima	+ 2,1
minima	— 1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media notturna: —1,4; ore 8: —1; press. 741; umid. 84%. Cielo nuvoloso. Previsioni: visibilità ridotta per nebbia; possibili nevicate sulle Alpi occidentali; temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +2,6; minima —2,2; media —1.

echi di cronaca

Solo gli avvocati, stamane, all'udienza davanti al giudice

Finisce in Tribunale il breve matrimonio dei coniugi Campagna

Si erano sposati nell'ottobre del '68 - Lui è in carcere imputato dell'omicidio di Martine Beauregard, lei rifiuta di deporre contro il marito, ma ha chiesto la separazione - Tra i motivi: i «giochi sadici» - Un certificato medico testimonierebbe una bruciatura al braccio

«Un giorno, nella villa di Lanzo, Carlo mi bruciò il braccio con una sigaretta. Dovetti fuggire da una finestra per evitare le sue intenzioni sadiche». Così racconta Annalisa Girardi, la moglie di Carlo Campagna che ha chiesto al Tribunale la separazione legale *«per colpa del marito».* Per dimostrare che quanto afferma corrisponde alla verità, ha presentato al giudice un certificato medico per bruciature al braccio destro.

Oggi si è svolta la seconda udienza della causa. Non ci sono difficoltà: il provvedimento sarà preso così come lo desidera la Girardi, perché il *play boy*, ora in carcere accusato dell'omicidio di Martine Beauregard, ha fatto sapere che rinuncia a difendersi. Accetta le richieste della moglie, respinge soltanto l'accusa di sadismo. *«E' vero che una volta, se ben mi ricordo, l'ho scottata con una sigaretta: l'ho fatto inavvertitamente, non avevo alcuna intenzione perversa. E' ora di finirla di descrivermi come un abituale seviziatore di donne».* L'avv. Fioretta, difensore della moglie, ha chiesto però stamane al giudice di convocare tre testimoni che confermerebbero le accuse della signora. La causa è stata perciò rinviata.

Il matrimonio tra Campagna e la Girardi fu celebrato nell'ottobre del '68. I due si conoscevano da tempo, sembrava un'unione destinata a durare. Invece è naufragata, dopo appena dieci mesi. *«La colpa è mia —* ammette il *play boy — perché sono sempre stato uno spaccone e un giullare. Ma di una cosa tutti possono essere sicuri: ho voluto bene a mia moglie e gliene voglio tuttora».*

Gli amici ricordano che Carlo era anche geloso e prima delle nozze aveva fatto pedinare la fidanzata. *«E' stata l'unica donna —* dicono *— che ha conquistato senza dover mettere in mostra la sua ricchezza. Prima e dopo il matrimonio tutte le ragazze che sono state con lui, l'hanno fatto soltanto perché aveva i soldi e li spendeva con facilità».*

Nei primi mesi del matrimonio pareva che la moglie fosse riuscita a farlo cambiare: *«Gli* aveva proibito di frequentare certe compagnie *—* dicono i conoscenti *— beveva di meno, si comportava finalmente come una persona normale. Poi, poco per volta, è tornato quello di prima».*

Carlo Campagna ha anche lasciato intendere, dopo la ritrattazione, di aver confessato un delitto mai commesso proprio perché distrutto dall'idea della separazione. E' certo che poche ore prima di costituirsi, verso le 22 del 5 dicembre, telefonò alla moglie e le annunciò quanto stava per fare.

Probabilmente non si saprà mai cosa si dissero quella sera. Campagna è piuttosto restio ad entrare in questi particolari e la signora ha già fatto sapere che vuole avvalersi della norma del codice che le consente di non testimoniare contro il marito. Eppure quella telefonata potrebbe chiarire molte cose sul *«caso Beauregard».*

Campagna, abbiamo detto, è rassegnato per quanto riguarda la separazione. Appare, invece, sicuro di sé di fronte ai guai finanziari che si stanno abbattendo in questi giorni sulla sua famiglia e sulle sue società. I proprietari dell'alloggio di via Doria, dove hanno sede gli uffici della «Carlo Ferraris», hanno chiesto e ottenuto lo sfratto. Alcune banche stanno facendo pressioni per il sollecito saldo dei crediti che hanno nei confronti del *play boy*. Un ex dipendente della «Finanziaria Italia Nord» ha annunciato che si rivolgerà alla magistratura se non gli sarà pagato un milione di lire che gli spetta da tempo. Sono i primi sintomi dell'avvicinarsi del fallimento, ma da quell'orecchio Campagna non sente: *«Uscirò — dice — e metterò tutto a posto».*

La Girardi nella causa è rappresentata dall'avv. Fioretta

Sparatoria in via Digione i ladri abbandonano la cassaforte

Un assalto di ladri è stato stroncato stanotte dalla polizia in via Digione. Gli agenti hanno sparato alcuni colpi di pistola e ingaggiato una selvaggia lotta con gli svaligiatori. Due poliziotti sono finiti all'ospedale, uno dei ladri in carcere. Un complice, riuscito a scappare forse in compagnia di un «palo», è ora braccato. La «Mobile» sa già chi è. Il suo arresto dovrebbe essere imminente.

Alle 4,30 la piccola banda è entrata nel cortile di via Digione 5; i due uomini si sono arrampicati sul tetto di un garage, di qui hanno raggiunto il balcone del laboratorio dell'odontotecnico Sergio Della Donna. Hanno cominciato a lavorare per portare via la cassaforte, in cui erano sicuri di trovare l'oro usato per le protesi. Ma il padre del Della Donna — Stefano, di 52 anni — che dorme nell'alloggio accanto li ha sentiti, ha telefonato alla polizia.

A poche centinaia di metri era di pattuglia la «radiomobile 3» con l'appuntato Carli e la guardia Lizzio. Sono piombati sul posto, hanno sorpreso i due: sulla strada c'era un «palo» non ha fatto a tempo a dare l'allarme. I ladri hanno tentato in ogni modo di sfuggire all'arresto. Ne è nata una rissa selvaggia, senza esclusioni di colpi. Alla fine uno svaligiatore è stato preso: è Costanzo D'Ambrosi, 18 anni, via Pallanza 30. Intanto sono arrivati altri agenti che l'hanno preso in consegna e accompagnato i due colleghi all'ospedale. Il Lizzio ha sospette fratture costali, il Carli un labbro spaccato.

Centro studi «Pannunzio»: alle 21, in via Bava 37, Sandro Schirru terrà una conferenza sul tema «Conseguenze monetarie dei nuovi contratti di lavoro». Seguirà un dibattito; moderatore il dottor Giorgio Ferraris.

Al Centro di cultura dei lavoratori, via Garibaldi 33, stasera alle 21 il dott. Luigi Grosso parla su «Gli orientamenti per la progettazione degli impieghi sociali».

Tre ragazzini per sfuggire ai rimproveri dei genitori

Chiedono asilo alle suore: «Siamo orfani e maltrattati»

Le religiose avvertono la polizia che li fa ospitare in un albergo del centro - Stamane uno svela la verità: «Sono scappato perché mio padre non mi ha dato i soldi per il cinema e non mi lascia giocare nel cortile»

Tre ragazzini, per sfuggire ai rimproveri dei genitori, sono scappati di casa e hanno chiesto asilo alle suore, raccontando una patetica storia: che erano fratelli, orfani e maltrattati. Ma stamane è emersa la verità.

La vicenda ha avuto inizio ieri sera. Verso le 20 i tre ragazzini hanno bussato al portone delle Suore della Misericordia, in via Assietta 9. Hanno chiesto di parlare con la Superiora: *«Siamo Michele, Pasquale e Pierino Zoppas —* hanno dichiarato con le lacrime agli occhi alla religiosa *— siamo scappati dalla nostra casa di Grugliasco perché non potevamo più sopportare i maltrattamenti della zia, che ci fa da matrigna. I nostri genitori erano diversi, tanto buoni con noi. Ma ora sono morti».* Della loro abitazione, non hanno saputo riferire l'indirizzo esatto: *«E' una via nuova, non ce la ricordiamo».*

La Superiora, mossa a compassione, ha telefonato al commissariato San Secondo per chiedere come dovesse comportarsi. Le è stato risposto di farli ospitare in un albergo: sarebbero stati meglio che sulle sedie del commissariato. Così i tre piccoli fuggiaschi sono stati accompagnati all'Hotel Esperia di via Assietta 5, dove — in un unico grande letto — hanno trascorso la notte.

Stamane, di buon'ora, un nostro cronista si è recato nell'albergo. Bussa alla porta della loro camera. Gli rispondono voci assonnate. La porta quindi si apre. I tre «fratelli» stanno già vestendosi. Il nostro cronista li guarda in faccia, ha un dubbio: *«Ma voi non vi assomigliate mica tanto»* dice sorridendo. Basta questa innocente frase per far crollare il fantastico racconto dei ragazzi: *«E' vero —* scoppiano a piangere *— non siamo fratelli. Abbiamo detto delle grosse bugie».*

A questo punto è facile farli parlare. Si chiamano Piero Lasandro, Michele e Pasquale Pasciuto. Hanno rispettivamente 13, 14 e 12 anni. Sono vicini di casa: il primo abita in via Garrone 61/27, i due fratelli al numero 66/32 della stessa strada. Parla per primo Piero Lasandro: *«Sono stato sospeso da scuola. Mio padre non mi ha dato i soldi per andare al cinema e mi ha proibito di giocare in cortile con gli amici. Io allora sono scappato».* Michele Pasciuto racconta: *«Lavoravo in una carrozzeria come apprendista. Mi hanno licenziato. A casa allora hanno cominciato a picchiarmi perché non riuscivo a trovare un altro lavoro. Quando ho deciso di fuggire, mio fratello ha voluto seguirmi».*

Subito avvertita, la polizia provvederà in giornata ad accompagnare i tre ragazzi alle loro case.

Una giovane donna fugge con il cugino del marito

Una giovane donna è fuggita da casa abbandonando il marito e tre figli. E' la trentaduenne Lucia Colosimo, abitante a Rivarolo in via Trieste 34. Il marito, Natale Caligiuri, che fa il muratore, è disperato. Ha dovuto lasciare il lavoro per badare ai figli: Pasqualina, Patrizia e Roberto, rispettivamente di 9, 8 e 2 anni. I bambini piangono, chiedono sempre notizie della mamma.

I due sposi, entrambi calabresi, sono immigrati in Piemonte diversi anni fa. A questo pare la donna si è allontanata con un cugino del marito, giunto recentemente a Torino.

Una mostra d'arti figurative viene inaugurata sabato prossimo per iniziativa del Centro culturale Fiat, nella sua sede di via Carlo Alberto 30. E' stata allestita con opere di dipendenti Fiat e di loro familiari.

I tre ragazzini fuggiaschi nella camera dell'albergo

Non è reato prendere all'amo pesci rossi nelle vasche altrui

Cinque giovani imputati in Tribunale assolti con formula piena

Per avere gettato le lenze in una vasca di pesci rossi che adorna il giardino dell'Istituto Sacro Cuore, nella regione collinare Villa Mi..., cinque ragazzi sono comparsi davanti al Tribunale accusati di furto aggravato. I giovani sono Carmelo Gigliotti, 20 anni, Fausto Petrini, 17 anni, Luigi Simonetta, 16 anni, Gian Pietro Martina, 15 anni, e Pietro Belfiore, 14 anni, tutti abitanti a Pino Torinese.

L'episodio è accaduto il 15 luglio del '68. Quel giorno, alle 17, i cinque raggiungevano a piedi il parco dell'istituto religioso, armati di canne, lenze ed ami. Il Gigliotti ed il Petrini rimasero fuori, mentre gli altri tre scavalcarono il muretto di cinta e si avvicinarono alla vasca in cui si trovavano i pesci rossi. Si accorgeva della loro presenza don Angelo Pagliero che telefonava ai carabinieri.

Quando fu dato l'allarme il Gigliotti ed il Petrini scapparono di corsa. Furono raggiunti da alcuni contadini e consegnati al maresciallo che li denunciò con gli altri. Dei cinque soltanto il Gigliotti aveva superato da un mese i diciott'anni, cosicché il fascicolo processuale è finito davanti al Tribunale ordinario anziché davanti a quello dei minorenni.

Il Martina ha confessato che già un'altra volta, con altri amici, era entrato in quel parco ed aveva preso cinque pesciolini. Don Pagliero ha dichiarato che il danno era stato irrilevante e che non aveva nulla da chiedere. Il Tribunale, presieduto dal dott. Arnone, ha accolto favorevolmente la richiesta del difensore, avv. Romano Vigliani, ed ha assolto i cinque ragazzi «con la formula» perché il fatto non costituisce reato».

L'avv. Romano Vigliani

Domani i tram non circoleranno dalle 7,30 alle 10

Nuovo sciopero dei tram domani mattina dalle 7,30 alle 10. I mezzi della linea Torino-Rivoli entreranno nel deposito soltanto alle 8. Sono previsti servizi sostitutivi sulle linee 5, 9, 36, 58, 60 e sul 3 e sul 13.

— Stamane è proseguita l'agitazione dei dipendenti della Centrale del latte.

Patenti false: il P. M. chiede 51 condanne

Il processo per lo scandalo delle patenti false è ormai alle ultime battute. Il p. m. dott. Vitteri, al termine della sua requisitoria ha proposto le seguenti condanne: Ferrari Capilli 3 anni e 6 mesi di reclusione; Giuseppe Rossolino 3 anni e 6 mesi; Bartolomeo Vaccarino 3 anni e 6 mesi; Emilio Alrandi, Aldo Bonanno, Giuseppe Gonsiorno, Antonio Bisicchia, Delio Campagnaro, Giustino Castagneri, Nazio Grilli, Grazia Lodovico, Catalda Lelleri, Giovanni Maffei, Antonio Rizzo, Bartolomeo Rampè, Angelo Lafeur, Mario Menegazzo, Carlo Arlio e Nicola Polla 1 anno e 6 mesi; Luigi Bottiancelli e Felice Cruz 1 anno, 7 mesi e 15 giorni; Natalino De Giorgio 1 anno e 3 mesi; Vittorio Petrelli 2 anni e 2 mesi; Mario Russo un anno; Gaetano Salvatore 2 anni e 2 mesi; Antonio Cherici, Cesare Conte, Salvatore Di Marco, Silvino Mapon, Piero Rossi, Giuseppina Boggio, Pasquale Di Trenta, Danilo Lamberti, Rosalba Negro, Adriano Paganini, Vincenzo Lucciano, Antonio Bonucci, Mario Borgogno, Andreino Casagrande, Grazia Donnina, Franco Polla, Italia Longo, Matteo Bastia e Nicola Nazari 2 anni e 2 mesi; Luigi Amante 2 anni e 3 mesi; Angiola Mario 2 anni e 6 mesi; Giacomo Lo Re, Luigi Mesa 3 mesi.

Per il dott. Gaetano Serafini il p. m. ha chiesto 60 mila lire di multa, e per il dott. Corrado Iopa 100 mila lire. Per l'ing. Ernesto Orlandini e per altri cinque imputati ha invece proposto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Colpo di scena nelle indagini per la vicenda di Maria Teresa

E' imminente l'arresto dell'amica del Rosso?

E' la giovane che gli ha scritto un biglietto compromettente nel carcere di Pisa - Forse sapeva che la tredicenne di Villafranca d'Asti era prigioniera nella cascina del Calleri

Caterina Pinna, una giovane sarda di 30 anni, sarebbe la donna che ha scritto il biglietto sequestrato nel carcere di Pisa a Luciano Rosso. La lettera conteneva accenni compromettenti sulla tragica vicenda di Maria Teresa Novara, la quattordicenne di Villafranca d'Asti scomparsa nel dicembre del 1968 e ritrovata morta in un cascinale di Canale d'Alba otto mesi dopo. Il Rosso, come si ricorderà, è il complice di Bartolomeo Calleri, il ladro-carceriere della ragazzina annegato nel Po per sfuggire ai carabinieri.

Caterina Pinna sarebbe la «fidanzata» del Rosso. Circa un anno e mezzo fa l'aveva conosciuto attraverso un'inserzione su un giornale: «*Vedovo trentenne cerca brava persona disposta ad occuparsi del figlio*». La Pinna, che faceva la domestica presso una famiglia torinese, strinse con il Rosso una tenera amicizia. Solo più tardi questi le disse di essere già sposato. Nonostante la rivelazione nei loro rapporti non cambiò nulla. Il Rosso la portava spesso con sé. Anche a Beinasco dove viveva la moglie. Le due donne si incontrarono e in questa circostanza la Pinna conobbe anche il Calleri.

Nel luglio del 1969 tra i due sorsero dei contrasti e la loro relazione ebbe fine. La rottura avvenne proprio nella casa di Beinasco e ci fu anche una lite tra i coniugi. Il Rosso e la Pinna tornarono insieme a Torino e durante il viaggio l'uomo avrebbe detto: «*Nessuno mi vuole più bene. Sono stufo di questa vita. Farò qualche stupidaggine. Meglio essere mascalzone e delinquente*».

Pare che la Pinna lo abbia confortato, ma poco dopo i due si lasciavano. Il 4 agosto il Rosso veniva arrestato. Per sfuggire ai carabinieri che inseguivano lui ed il Calleri dopo un furto i due si gettarono nel Po. Il Rosso, ottimo nuotatore, si salvò, mentre il Calleri venne portato via dalla corrente.

Il Rosso, finito in carcere, è poi stato trasferito a Pisa per rispondere di alcuni furti. Mentre era in prigione ricevette dei biglietti clandestini firmati «Caterina». Il magistrato dottor Bozzola, subito informato, avrebbe identificato la donna. In casa le sarebbero stati sequestrati altri messaggi scritti in risposta dal Rosso. Documenti compromettenti per il detenuto. Dimostrerebbero che era al corrente della prigionia di Maria Teresa.

Nonostante il riserbo che circonda l'indagine, sembra imminente l'arresto della donna. Il giudice avrebbe stabilito che anch'essa sapeva che Maria Teresa era prigioniera e non aveva parlato. Durante l'inchiesta il dottor Bozzola era venuto in possesso di una fotografia nella quale si vedevano il Calleri, Maria Teresa, un altro uomo ed una donna. Tutti i personaggi erano stati identificati tranne quest'ultima.

Anche un'altra donna, moglie di un amico del Rosso detenuto nel carcere di Asti, sarebbe implicata nella vicenda. Corre voce che la sua posizione sia al vaglio del magistrato.

m. b.

Luciano Rosso

La lite al "Rondò della forca,,

L'operaio Alessandro Meloni sarà interrogato dalla polizia

"Non ho dato calci sono io la vittima,,

Alessandro Meloni, accusato di aver ridotto in gravi condizioni un operaio, nega - Dice: «E' stato un parapiglia» e mostra una ferita alla testa

Le condizioni di Matteo Di Paola sono leggermente migliorate. E' l'operaio colpito all'inguine da un calcio. Ha dovuto subire un difficile intervento operatorio; la moglie non si è allontanata neppure stanotte dal suo capezzale; stamane comincia a sperare dopo le angosciose ore passate.

Il Di Paola accusa l'operaio Alessandro Meloni di averlo ferito. Questi nega di averlo colpito con un calcio. E' un giovane di 27 anni, piccolo. Ora è in ansia. Inutilmente la fidanzata Angela cerca di calmarlo. I due giovani devono sposarsi domenica mattina alle 11 nella chiesa di San Bernardino, ma temono che la cerimonia possa essere rinviata. Il Meloni verrà interrogato dalla polizia.

Il tragico episodio è avvenuto domenica sera, verso le nove, al Rondò della forca. Il Di Paola, 47 anni, era in auto con la moglie Irene e la figlia più giovane, Lina. Li seguiva il cognato su un'altra macchina. Si è fermato al semaforo, alla sua destra lo ha affiancato la «1300» del Meloni. «Quando abbiamo avuto via libera — racconta il Meloni — sono scattato per primo. *Avevo fretta, era tutto il giorno che giravo con Angela per portare i confetti, non vedevo l'ora di tornare a casa*».

Prosegue: «*Avevo percorso pochi metri, ho sentito un urto contro il parafango posteriore. Ho fermato, sono sceso. Mi sono venuti incontro il Di Paola ed un uomo sceso da un'altra macchina, mi hanno gridato: "Non crederai mica di avere ragione". Ero interdetto, ho cercato di protestare. Non so chi sia stato il primo a colpire, non ricordo nemmeno bene che cosa sia accaduto. Ci siamo trovati avvinghiati, volavano pugni, calci, era [illegible] anche la moglie del Di Paola, ricordo che mi insultava. E' arrivata altra gente. D'un tratto il Di Paola si è accasciato. Ma io non gli ho dato nessun calcio, ne sono sicuro, forse è stato suo cognato mentre cercava di colpirmi. Sono stato il primo ad offrirmi di accompagnarlo all'ospedale*».

Alessandro Meloni piange e si dispera. Stamane ha telefonato ai Martini appena sveglio, voleva sapere come stava il Di Paola: «*Non so perché si sia infuriato tanto, i danni alle macchine erano minimi*». E' ancora gonfio al capo. «*Sono loro che mi hanno colpito* — afferma — *mi fa ancora male; non sono andato in ospedale, ma alla polizia lo dirò, non so chi sia stato, ma qualcuno mi ha dato un pugno*». Ieri è andato da un avvocato, lo ha incaricato di difenderlo.

Da sei mesi senza ufficiale sanitario

Grave disagio a Pont Canavese: non c'è medico

In difficoltà anche il Comune per le pratiche amministrative - Un solo dottore per 5 mila abitanti

Da sei mesi i 5 mila abitanti di Pont Canavese sono senza medico condotto, in seguito al decesso del dottor Pietro Fracchia. Ai primi di novembre per far fronte alla situazione di disagio della popolazione, l'amministrazione comunale aveva chiesto all'Ordine e al sanitario provinciale di Torino una terna di nominativi di giovani medici cui assegnare l'incarico provvisorio in attesa di mettere a concorso la condotta. Il dottor Domenico Fontolani aveva accettato il mandato, ma il 31 dicembre si era dimesso. Nessun sanitario da allora vuole spostarsi da Torino per un incarico provvisorio che al massimo può durare due anni, quanto è lungo cioè l'iter burocratico per l'assegnazione di una nuova condotta.

Il comune di Pont Canavese è associato in consorzio con quelli di Ingria, Alpette e Frassinetto. In tutto sono 5381 abitanti. Tempo fa le condotte mediche erano addirittura due: una copriva la periferia di Pont e Frassinetto, l'altra il centro di Pont, Ingria e Alpette. Entrambe sono ora vacanti. Nella zona vi sono tre medici, uno è il dottor Beiro di 43 anni, gli altri due, il dott. Milano e il dott. Aimone, hanno rispettivamente 65 e 70 anni e possono garantire solo in parte l'assistenza.

Il dott. Beiro ha centinaia di mutuati, è oberato di telefonate durante la recente epidemia «spaziale» e non ha dormito per alcuni giorni. In pratica è il solo sanitario efficiente della zona, l'unico che possa rispondere alle chiamate notturne dei contadini sperduti nei casolari sepolti dalla neve. Ha raggiunto il massimo dei mutuati consentiti dai regolamenti e molte persone, fra cui alcuni impiegati del Comune, pur pagando regolarmente i contributi Inam non godono dell'assistenza sanitaria per mancanza di un medico, devono perciò pagarsi visite e medicinali. Decine di famiglie soffrono di questo disagio. Inoltre, per le pratiche amministrative che necessitano della firma di un sanitario (controlli igienici, decessi, ecc.) il Municipio è in gravi difficoltà.

Per eliminare il disagio, dicono in Comune, bisogna che un medico, anche anziano, anche appena laureato, venga a Pont come supplente in attesa che si concluda la procedura per l'assegnazione della condotta.

Ordinazioni per telescrivente

Emilia Biangino Bosco controlla una ordinazione di vitelli [illegible] per telex (Moisio)

Il lungo viaggio della bistecca

Parte dei vitelli destinati alle mense dei torinesi arrivano da Bulgaria, Romania, Danimarca e Olanda - Una delle aziende che li importa è diretta da una donna a La Loggia - Una nave ad aria condizionata ogni tre settimane trasporta 351 bovini dal Mar Nero a Genova - Carne congelata comprata in Argentina con l'aiuto di fotografie a colori - E la droga? «Nutriamo le bestie con diete equilibrate»

Bistecche per telescrivente. La massaia che compra in macelleria la «fettina di sanato» non immagina certo che la carne che porterà a casa spesso è arrivata sulla sua mensa attraverso una catena di operazioni simile a quella che ha portato a suo marito l'auto davanti al portone.

La «fabbrica delle bistecche» è a La Loggia e la dirige proprio una massaia che però per le sue scelte di carne si avvale di una modernissima attrezzatura. «Per me — ci dice *Emilia Biangino Bosco* — una stretta di mano, quella che un tempo sui mercati piemontesi "firmava" l'acquisto di un vitello, è sempre il contratto più valido. Ma come comprare, lavorare e vendere milioni di chili di carne senza l'aiuto delle macchine elettroniche?».

La rapidità del sistema telex le consente di ovviare a qualche contrattempo: «Alla spettabile "Rodopa" - Sofia (Bulgaria). Non avete ancora trasmesso due carichi di agnelli. Vi preghiamo di provvedere al più presto onde evitare danno economico ad entrambi».

Il viaggio dei vitelli destinati alle nostre mense comincia dalla Bulgaria, o dalla Romania, dalla Danimarca e dall'Olanda. Un ordine per telescrivente alle ambasciate, una risposta, e le bestie vengono caricate sui camion attrezzati con box. Dopo qualche giorno sono a La Loggia dove veterinari, doganieri e finanzieri li attendono per i controlli.

«Arrivano che pesano 250 chili — spiega il dott. *Giuseppe Giolitto* — poi vanno "in villeggiatura", alla catena d'ingrasso affidata ai contadini della zona. Dopo quattro mesi tornano nelle nostre stalle per morire. Pesano più di 500 chili. Ridotti a mezzene e quarti, ripartono sui camion per le macellerie».

Per sveltire le pratiche la nostra «massaia elettronica» non ha esitato ad affittare la splendida nave-stalla ad aria condizionata per 351 bovini, la prima del genere, costruita da un armatore danese. 7000 dollari a «crociera», dal Mar Nero a Genova. Il primo carico è arrivato l'altro giorno: altri seguiranno ogni tre settimane.

«Le bestie vive però — *ricorda la signora Bosco* — non rappresentano che una parte del giro d'affari della azienda. Il resto è dato dalla merce congelata: pezzi di carne argentina già pronti che si prenotano con l'aiuto di fotografie a colori, agnelli a Pasqua, tacchini a Natale, conigli». *E' immessa sul mercato italiano tramite i concessionari della ditta, una decina in alta Italia. In Torino invece se ne fa per ora consumo limitato. I torinesi mangiano 100 mila vitelli l'anno: l'attaccamento alla «fettina di sanato» è una consuetudine difficile da sradicare.*

Vogliamo toccare anche un argomento tabù: la droga. La signora Bosco ride di cuore: «*I nostri vitelli li nutriamo sotto gli occhi di tutti, il Nas per primo, che da noi è di casa. Anzi stiamo costruendo un mangimificio elettronico: preparerà diete equilibrate né più né meno che se i vitellini fossero bebés*».

v. s.

Giornata delle carni oggi ad "Alcom '70,,

Al Salone dell'Alimentazione la giornata odierna è dedicata alle carni, prodotti ittici e uova allo stato fresco. In mattinata si è svolto un convegno di studio presieduto dal prof. Oreste Pinotti, direttore dell'Istituto di Fisiologia umana, sul tema: «Le sostanze proteiche di origine animale più convenienti». Alle 17, presso la sala «La Rotonda», a cura dell'Associazione Italiana Sommeliers, il signor Angelo Solci parlerà su: «Accoppiamento dei vini ai piatti di carni, prodotti ittici e uova». Stasera, infine, alle ore 21, nella sala dei convegni si svolgerà un pubblico incontro-dibattito tra consumatori e operatori economico-commerciali. Moderatore la prof. Luciana Cabitti Moriale dell'Istituto di fisiologia umana.

i lettori ci scrivono

Pericolo di frode?

«Il pagamento del bollo di circolazione presso gli uffici postali potrebbe causare, a mio parere, un sensibile danno allo Stato. E' una innovazione presa con troppa leggerezza che apre la possibilità a una frode. Ci avete pensato? Gli impiegati del ministero delle Poste hanno la possibilità di circolare senza pagare la tassa. E' facilissimo, e mi spiego. Negli uffici i versamenti si fanno su bollettini non numerati, è un comune foglietto formato di 4 parti. La prima viene staccata e va all'ufficio conti correnti delle Poste; la seconda viene inoltrata all'Automobile Club; la terza si incolla sul libretto di circolazione; la quarta, con il timbro dell'ufficio, si applica sul parabrezza.

«Se non si spediscono le prime due parti e si usano gli altri 2 tagliandi, il bollo è in regola, e meglio, nessun agente può accorgersi della frode. Vigili urbani, polizia stradale, carabinieri non possono provare che il versamento non è stato eseguito. Il timbro sul quarto tagliando li trae in inganno. Secondo me c'è un solo sistema per rimediare: occorre usare un bollettino speciale e numerato. Il controllo di eventuali illeciti sarebbe semplice e immediato». Mirko Roveda

Dopo un anno

«Ritorno nuovamente a farmi vivo per nuovamente segnalare il nostro caso ormai disperato. E' passato un altro anno e malgrado le promesse di interessamento da parte delle divisioni competenti del Comune, le nostre strade sono ancora nello stesso stato. Strade che basta una piccola nevicata (la neve oltre il resto non viene rimossa) per paralizzare il traffico e fermare anche mezzi dei più potenti (quali autotreni con decine di tonnellate di carico e carri attrezzi dei più perfetti e mastodontici: vedi foto che alleghiamo per documentazione).

«Spero con questa mia di riuscire a fare smuovere presso il Comune la nostra annosa pratica e che questa volta si prendano finalmente necessari provvedimenti perché la situazione si sta facendo insostenibile.

«Grato per l'interessamento di tutti quelli che ci vorranno dare una mano, nell'attesa, porgiamo distinti saluti uniti a mille anticipati ringraziamenti». Elio Campestrin

a nome dei condomini di via Ala di Stura 71, via P. Veronese 174, via Ciardino 40

Un vero calvario

«Mio padre è gravemente ammalato di nefrosi cronica e per tale malattia, si deve recare due volte la settimana ad un "Centro emodialitico". A Torino ne esiste uno solo e con pochissimi posti-letto. Pertanto sono costretto a portare mio padre in un Centro a centinaia di chilometri da Torino. Mentre nel circondario della nostra città ci sono degli ospedali che l'iniziativa l'avrebbero, anzi non hanno esitato a spendere delle cifre non indifferenti per attrezzarsi, ma che da soli non possono continuare: hanno bisogno di aiuti.

«Perché le autorità competenti tardano tanto? Non si rendono conto dell'importanza di questi Centri che possono alleviare tanti dolori e salvare tante vite umane? Non si può fare nulla per questi poveri malati che, già tanto toccati dalla disgrazia, devono anche sobbarcarsi il disagio dei lunghi viaggi per recarsi dove li mantengono in vita?».

Segue la firma

Prossima alla conclusione l'istruttoria sul "giallo" Lavorini

Un nuovo "adulto„ implicato nell'assassinio di Ermanno?

Avrebbe ucciso il ragazzo nella pineta di Ponente, presso il bocciodromo - In tal caso il magistrato accrediterebbe una tesi di Marco Baldisseri e gli atti verrebbero inviati al Tribunale di Lucca

dal nostro inviato

Viareggio, merc. sera.

Siamo prossimi alla conclusione dell'istruttoria sul giallo Lavorini, ma non sarà il giudice che l'ha condotta, il dott. Mazzocchi di Pisa, a prenderne i provvedimenti relativi. E' quasi certo che il magistrato dichiarerà la propria incompetenza territoriale avendo accertato che Ermanno Lavorini non fu ucciso sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, cioè in territorio di Pisa, ma a Viareggio, in provincia di Lucca.

Praticamente il magistrato consegnerà al giudice dott. Tamilia, di Lucca, che già si occupò del caso fino al 23 aprile, quando Marco Baldisseri confessò di avere ucciso il tredicenne a Marina di Vecchiano con un pugno in una lite per futili motivi, la soluzione del giallo, lasciandolo libero di prendere i provvedimenti che riterrà opportuno. Può darsi che il dott. Tamilia non creda alla ricostruzione che gli viene proposta e che rifaccia a sua volta tutta l'istruttoria. Ma è poco probabile perché, a prescindere dal lavoro immenso che dovrebbe affrontare, egli sa che il collega Mazzocchi si è dedicato all'istruttoria, in tutti questi mesi, con una passione e uno scrupolo veramente ammirevoli.

Quali provvedimenti prenderà il giudice di Lucca non è possibile prevedere: può darsi che rinvii a giudizio i due arrestati Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta con l'imputazione di omicidio volontario per la quale ora sono trattenuti in carcere, oppure che la modifichi e che rinvii a giudizio anche altre persone. Occorre avere ancora un po' di pazienza per conoscere come sarà chiusa l'istruttoria. C'è chi dice che è questione di pochi giorni, chi fissa la data del 10 febbraio come termine ultimo.

E' stata un'istruttoria laboriosissima per un caso estremamente difficile ed intricato e il giudice si è trovato a dover lottare con due giovani che sfornavano nuove versioni in continuità e con ogni probabilità anche adesso, ogni volta che li interroga o li mette a confronto con qualche altro personaggio, essi raccontano circostanze e aspetti diversi da quelli che avevano indicato nel passato.

Giovedì della scorsa settimana Baldisseri e Della Latta sono stati messi a confronto con Giuseppe Zacconi, che proprio quella mattina si era costituito parte civile contro di loro per le calunnie dette nei suoi confronti. Pare che in questa circostanza i due giovani abbiano raccontato che nel giorno 2 o 3 di febbraio essi salirono con lui sulla sua Mini Morris per un giro in città e in quella circostanza Della Latta gli chiese 500 mila lire per non raccontare che lo stesso Zacconi era implicato nella misteriosa scomparsa di Ermanno. Un ricatto che Giuseppe Zacconi afferma di non avere mai subito perché non conosce né il Baldisseri né il Della Latta.

Moltissime versioni, confessioni, ritrattazioni, dunque, in tutti questi mesi; a qualcuna di esse il magistrato deve pur avere prestato fede se è arrivato, come sembra, verso la conclusione della istruttoria. Ora, visto che gli atti passerebbero alla procura di Lucca, c'è da pensare che la morte del Lavorini, secondo il dott. Mazzocchi, sicuramente non sarebbe avvenuta sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, ma a Viareggio. In altre parole egli avrebbe ritenuto buone le ultime versioni del Baldisseri e del Della Latta che descrivono la morte del ragazzo nella città della Versilia.

Le versioni dei due giovani, per quanto è trapelato dal palazzo di giustizia, pur concordando sulla località del decesso, sarebbero abbastanza discordanti; pare comunque che il dott. Mazzocchi dia più affidamento a quella del Baldisseri. Eccola: Marco avrebbe soltanto assistito al delitto, che sarebbe stato commesso nella pineta di ponente, dove il Della Latta avrebbe attirato la vittima, molto probabilmente a scopo di estorsione alla sua famiglia. L'assassino sarebbe stato lo stesso Foffo Della Latta; ma su questo punto c'è anche una voce secondo la quale Marco accuserebbe dell'omicidio un adulto, persona che già è stata interrogata dalla polizia e dal magistrato, e che comunque non è il defunto Adolfo Meciani.

Secondo Della Latta, invece, Ermanno sarebbe morto nella pensione San Marco di via Flavio Gioia durante un festino tra omosessuali. Lui, Foffo, sarebbe intervenuto soltanto a tragedia avvenuta, su invito del Meciani, per occultare il cadavere.

Il dottor Mazzocchi, giudice istruttore di Pisa

L'ultimo atto dell'istruttoria del dott. Mazzocchi riguarda l'incarico affidato al criminologo prof. Vitolo di una perizia calligrafica su alcune lettere. Dovrebbe trattarsi d'un episodio marginale al caso Lavorini. Le missive sarebbero anonime, scritte da un'unica persona, forse già identificabile con una perizia calligrafia. Lo sconosciuto, abitante a Viareggio, avrebbe scritto dei consigli alla polizia, cercando di portarla, interessatamente, su piste sbagliate.

Remo Lugli

Incita l'amichetta a pratiche abortive e lei va a denunciarlo

Alessandria, mercoledì sera.

(e. c.) I carabinieri di Alessandria hanno denunciato alla magistratura per istigazione all'aborto, ratto consensuale di minore ed atti immorali in luogo pubblico, l'operaio Domenico Gambino di 24 anni, residente a Masio. Due coniugi di Quattordio qualche tempo fa hanno presentato un esposto ai carabinieri, narrando che la loro figlia Palmina di 17 anni, fidanzatasi con un compagno di lavoro, precisamente il Gambino, di recente s'era accorta di essere prossima alla maternità. Il promesso sposo, anziché affrettare le nozze, quando lo ha saputo ha consigliato alla sgomenta ragazza di interrompere la maternità, rivolgendosi a qualche persona esperta che l'aiutasse a «far fuori» il bambino. Lei, anziché obbedire, si è confidata coi genitori e quindi, interrogata dai carabinieri, ha anche detto di essersi più volte intrattenuta col Gambino in aperta campagna a bordo dell'auto del giovane. In base a tutti questi elementi l'operaio ventiquattrenne è stato ora deferito all'autorità giudiziaria.

---

il tempo stamane

La nebbia ostacola il traffico

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide 24 ore:

«Su tutte le regioni: sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna. Nebbie estese nelle valli del Nord e del Centro e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico, in parziale e temporaneo dissolvimento nella tarda mattinata. Temperatura: quasi stazionaria».

Aosta, mercoledì sera.

Cielo sereno con ampia visibilità sui massicci alpini in Valle d'Aosta. Temperature piuttosto rigide in alta montagna. Alle 9 il termometro segnava —18 gradi a Plateau Rosa, —13 al Rifugio Torino; altre temperature: Aosta 0 gradi, Courmayeur —1, Cogne e Gressoney —7, Cervinia —10 gradi.

Cuneo, mercoledì sera.

Una insolita cappa di nebbia stagnava stamane su Cuneo; il fenomeno si verifica pochissime volte durante l'autunno e l'inverno. Nebbia ancora più fitta sulle strade della pianura con gravi ostacoli alla circolazione stradale. In diminuzione la temperatura: —2 gradi alle 7,30 nel capoluogo, —5 a Limone Piemonte, —12 ad Argentera.

Asti, mercoledì sera.

Nebbia fitta stamane su tutto l'Astigiano. La visibilità è ridotta a pochi metri. Alle 7 la temperatura era di —3°. Massima di ieri: + 2°.

Alessandria, mercoledì sera.

Banchi di nebbia su tutto il territorio alessandrino e temperatura stazionaria. Stamane alle 7,30 in città il termometro segnava +1°.

Genova, mercoledì sera.

Cielo prevalentemente sereno in Liguria. La temperatura è in diminuzione e alle sette era di 5° a Genova e 6-8° nelle due Riviere; il mare è quasi calmo.

CHE COSA FECE IL BALLERINO NEI GIORNI PRIMA DEGLI ATTENTATI?

Il giudice interroga ancora l'ex-fidanzata del Valpreda

Rossana Rovere ospitò il vecchio amico nel suo alloggetto fino all'improvvisa partenza per Milano - Egli le chiese inutilmente di accompagnarlo - Era abbattuto ed imprecava contro le molte delusioni in amore ed in politica

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Pietro Valpreda: l'attenzione del giudice istruttore, per il momento almeno, è polarizzata esclusivamente su di lui. Gli altri, i giovani possono anche attendere. L'ex ballerino rappresenta il personaggio più importante e più interessante. E' lui che ha negato tutto e continua a negare ma, suppone l'accusa, è anche quello che più facilmente degli altri può aprire una falla, se davvero è colpevole come i magistrati inquirenti lo ritengono.

A Milano è stata interrogata la zia che lo ebbe vicino nelle ore immediatamente precedenti l'attentato. Oggi, il giudice istruttore dott. Cudillo ha convocato nel suo ufficio colei che ha vissuto con Pietro Valpreda i giorni della vigilia: Rossana Rovere.

Ha 25 anni, è una soubrette, abita in via Montoro, una stradina della vecchia Roma, ha conosciuto Valpreda dodici anni or sono, quando insieme erano in compagnia con le sorelle Nava. E' alta, bruna, intelligente. La mattina del 2 dicembre l'ex ballerino ha bussato alla porta del suo appartamento e le chiese ospitalità perché — spiegò — non sapeva dove andare. Rossana Rovere non ebbe alcuna difficoltà ad aiutarlo. Pietro era stato sempre un suo buon amico. Ed insieme hanno vissuto per nove giorni ed otto notti sino a quando, la sera dell'11 dicembre, Valpreda se n'andò a Milano.

Com'era? Che faceva? Che diceva? Per i magistrati, Rossana Rovere potrebbe essere importante se ricorda qualcosa di preciso e di attendibile. Pietro Valpreda da Milano le scrisse una cartolina che porta la data del timbro postale del 12 dicembre e una semplice frase: «Sto bene. Ti amo».

La polizia, arrestato Valpreda, andò a cercarla ma Rossana fu molto generica. Disse che Pietro era soltanto una sua antica conoscenza. Il magistrato ora cerca di ricostruire il personaggio dell'ex ballerino nei dettagli.

«Pietro — dice lei — è un frustrato, un deluso, un debole per natura, uno che poteva essere facilmente ricattabile. Se è stato lui a mettere la bomba in piazza Fontana non lo ha fatto di certo spontaneamente ma soltanto perché non si è potuto sottrarre ad un volgare e vile ricatto».

Il racconto che Rossana Rovere ha fatto ai giornalisti non è privo di interesse. Pietro Valpreda, tre giorni prima di partire per Milano, le chiese se voleva diventare sua moglie. Poi uscì di casa, andò a scuola di ballo e quando tornò era «sconvolto». «Ha cominciato ad imprecare contro il destino — ricorda lei — e poi, senza darmi alcuna spiegazione ha preparato la valigia. Doveva partire il lunedì per Milano. Poi, improvvisamente, mi annunciò che aveva anticipato il suo viaggio. Aggiunse che aveva cose urgenti da fare».

Ma il giudice istruttore ha bisogno di qualche altra informazione da colei che è stata accanto a Pietro Valpreda quasi sino all'ultimo.

Guido Guidi

Rossana Rovere, l'ex fidanzata di Pietro Valpreda

Un falso allarme per presunta bomba in casa di Rolandi

MILANO, mercoledì sera.

Sono in corso indagini per identificare il responsabile di una telefonata anonima ai carabinieri del pronto intervento fatta ieri sera per segnalare la presenza di una bomba nell'abitazione del tassista Cornelio Rolandi, l'uomo che ha identificato Pietro Valpreda come il passeggero da lui accompagnato, pochi minuti prima dell'esplosione di piazza Fontana, nei pressi della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Accorsi in via Copernico 1, i carabinieri hanno trovato la moglie del tassista, Teresa Rolandi, rientrata da poco dal lavoro; il marito era invece ancora fuori per servizio.

Dopo avere attentamente perquisito i locali dell'appartamento, senza peraltro trovare alcun ordigno, i carabinieri sono rientrati in caserma.

Il Rolandi ha già ricevuto nei giorni scorsi alcune lettere anonime, sul contenuto delle quali egli è stato tra l'altro interrogato di recente a Palazzo di Giustizia di Milano dai due giudici romani incaricati delle indagini sugli attentati.

(Ansa)

Al processo di Brescia

Il conte Martinengo interrogato stamane sul soggiorno a S. Mauro

Brescia, mercoledì sera.

(m.) *Il conte Tebaldo Martinengo Cesaresco ha risalito stamane con minor sicurezza lo scalone del palazzo oggi sede della giustizia, che fu proprietà del suo casato, con minor sicurezza e spavalderia degli altri giorni. Si è presentato, comunque, in aula sempre elegantissimo con gli immancabili guanti, che lo difendono dalla durezza delle manette, ma ha lasciato il maglione «dolce vita» per ritornare alla camicia con cravatta.*

Dopo la deposizione di ieri, stamane Martinengo è stato interrogato sulla parentesi di S. Mauro Torinese, quando cioè si rifugiò dallo zio dopo il delitto.

L'imputato ha confermato che partì con sé un sacco, nel quale erano contenuti il cappotto, la giacca, le scarpe e il cappello alla tirolese appartenuti allo Zani e molto probabilmente i classificatori con i preziosi francobolli, circostanza questa che però il Martinengo non ha ufficialmente precisato.

Il presidente chiede all'imputato che cosa c'era nella borsa: il martello di gomma, afferma Martinengo, usato per la spaccata nella vetrina dei francobolli a Ginevra. Come si sa questo martello, secondo l'accusa, fu usato per stordire lo Zani e poi, con il manico, premuto sul collo per soffocarlo. Martinengo avrebbe esclamato: «Però che resistenza ha quest'uomo!».

Tutto questo il Piccini aveva dichiarato ancora una volta ieri mattina, mentre su invito del presidente ripeteva nell'emiciclo dell'aula tutto ciò che aveva visto in quel tragico giorno del marzo del 1967, prima che il Martinengo con tanta sicurezza affermasse: «Non sarò preciso su certi fatti perché la precisione è indizio di colpevolezza», e gratificasse il Piccini di codardia provocandone la reazione, bloccata dal pronto intervento dei carabinieri.

VIGEVANO. — I pompieri sono intervenuti stanotte in un appartamento di corso della Repubblica 78, dove il surriscaldamento di una stufetta a gas aveva incendiato il solaio.

ALESSANDRIA. — Alla galleria d'arte «La Maggiolina» è stata aperta una selezione di opere grafiche dei più noti artisti contemporanei. Incisioni, litografie e disegni originali saranno in mostra per due settimane.

ANNUNCI ECONOMICI

(1) Commerciali

(2) Artigianato

(3) Capitali - Società Rilievi - Cessioni

(4) Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(5) Offerte affitto alloggi, locali, terreni

(6) Domande affitto alloggi, locali, terreni

(7) Locali villeggiatura

(8) Alberghi e Turismo

(Continua a pag. 17)

dove andiamo questa sera

Teatri, ritrovi a Torino

[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti

[illegible]

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordo	○○
Mediocre	●	Scarso	○

seconde e altre visioni

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

nel Piemonte

AOSTA

[illegible]

NOVARA

[illegible]

ALESSANDRIA

[illegible]

ASTI

[illegible]

CUNEO

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

in Liguria

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

LA SPEZIA

[illegible]

Luciano Bonfiglioli canta questa sera a Torino i successi di tutti i tempi

in Emilia

PARMA

[illegible]

PIACENZA

[illegible]

Per gli spettacoli fuori Torino il giornale non è responsabile di eventuali variazioni non prontamente comunicate

«La Legion d'onore» da ieri al Carignano

Commendatori si diventa

Renzo Ricci ed Eva Magni, nella commedia di Feydeau e Desvallières, smaniano per un'onorificenza accanto a Calindri, Valeria Ciangottini e Ugo Bologna

Eva Magni, Renzo Ricci e Alberto Germiniani nella «Legion d'onore» al Carignano

Discordi sono i pareri su Feydeau. Silvio D'Amico dedica ai suoi *vaudevilles* poche righe nella storia del teatro e definisce alquanto idiota anche la celebrata *Dame de Chez Maxim*; oggi Jean-Louis Barrault e Alec Guinness lo recitano con entusiasmo e con successo. In Italia Sandro Bolini ne sta curando un'antologia di commedie ed ha avuto l'idea di offrire al teatro S. Babila la sua traduzione di *Le ruban*, cioè *La Legion d'onore*, che da ieri si recita al Carignano nel cartellone fuori abbonamento dello Stabile di Torino.

Chi ha ragione, i detrattori o gl'incensatori? A giudicare dalle prime impressioni sembra davvero che la vena comica di Feydeau si sia con il tempo diluita fin quasi a scomparire: qui non abbiamo nemmeno la solita puntuale meccanicità degli effetti e l'unica scena piacevole è quella del secondo atto, con l'intervista di un giornalista miope a un medico megalomane, i quali non ammettono i loro vizi e annegano nel ridicolo senza neppure accorgersene. Ernesto Calindri si è riservata la particina del giornalista che interpreta con spigliatezza e la responsabilità di una regia che vuole soprattutto essere un omaggio al teatro di un tempo.

L'intreccio è semplice. Feydeau e il suo collaboratore Desvallières se la prendono con la smania per le onorificenze e giocano con la Legion d'onore come se fosse una palla: essa rimbalza dal petto del medico a quello di un invidioso farmacista suo rivale e infine alla moglie del primo, con dichiarato intento caricaturale e contorno di melensi intrighi amorosi. Tutto si accomoda e una risata saluta Renzo Ricci nell'ultima scena, immobile in una posa che ricorda Napoleone inventore del fatidico nastrino vermiglio. L'attore è parso un po' lontano dal registro di voce abituale e imperioso soltanto in qualche occasione né Eva Magni va oltre una decorosa resa del suo personaggio. A posto — sia pure in parti di scarsa difficoltà — sono Calindri e il livido Ugo Bologna, mentre nella banale scena e nei costumi di Uberto Bertacca vanno su e giù, con gridolini affettati, Valeria Ciangottini, due belle donne (Bruna Tellah e Ida Meda), i giovani antagonisti in amore Germiniani e Calonghi.

Piero Perona

In un night di Portorico

Sammy Davis invita il pubblico ad uscire senza pagare il conto

PORTORICO, mercol. sera.

Esibendosi in un lussuoso albergo di Portorico, Sammy Davis junior si è arrabbiato perché il sistema di amplificazione, secondo lui, non funzionava. Così, ha invitato il pubblico ad andarsene senza pagare il conto, cosa che la gente non ha esitato a fare, lasciando in sospeso conti per tremila dollari.

«Il premio dell'amore» di Verona alla Baker

Verona, mercoledì sera.

Il «Premio Verona-Zucchi per l'amore universale» verrà assegnato quest'anno alla cantante Joséphine Baker, per la sua attività umanitaria in favore dei bambini di tutto il mondo.

Lo ha annunciato l'Ente provinciale per il turismo, confermando che anche quest'anno la manifestazione si svolgerà a Verona nei giorni 14 e 15 febbraio, per la tradizione del «Premio Zucchi San Valentino».

il film del giorno "Interrabang"

Blow-up formato ridotto

Tre donne e Corrado Pani in un'isola - Che può succedere?

Beba Loncar nel film

INTERRABANG, di Giuliano Biagetti, con Haydée Politoff e Corrado Pani. Italiano, a colori. Genere: commedia drammatica. (Cinema Reposi).

A noi personalmente è da gran pezzo che film del genere di questo hanno rotto il chitarrino, ma, se si continuano a fare, è segno che anche ne continua la richiesta. Un fotografo (ah Blow up!) con la sua fotomodella-amante, la moglie di lui e la cognata, si ritrovano in un'isola del Mediterraneo (ah L'avventura!) senza più benefici di benzina. Una francesina dà al primo un «passaggio» per il continente, e le tre donne rimangono sole, ma per poco. Ecco infatti un giovane «punk» (e forse anche «ecoso») che viene a tener loro compagnia. Sera compagnia: le seduce tutte e tre e poi ne uccide due. L'ostro anche il fotografo di ritorno, risultando risparmiata la sola cognata (in fama di frigida, ammalata), è giusto pensare che lei e il misterioso ospite abbiano ordito insieme un'atroce macchinazione. Invece non è giusto affatto. Restate in sala, e avrete la sorpresa, foggiata sul noto adagio dei «pifferi di montagna». Un fiero guazzabuglio, dove l'erotismo ormai più convenzionale stermonia. E meno male che gli fanno spalla le belle Jinshanna Cohen e Beba Loncar. Ma gli interpreti che contano sono i due di «Bora Bora» ben rinfrancati da Orsini.

l. p.

Maria Callas, Pier Paolo Pasolini e Roberto Rossellini assisteranno il 28 gennaio, all'Opéra di Parigi, alla prima francese di «Medea». Sarà un eccezionale spettacolo di gala (sotto l'egida della signora Pompidou) i cui proventi saranno destinati alla Fondazione per la ricerca sanitaria in Francia.

Pro Cultura — Oggi alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11, la scrittrice Maria Luisa Spaziani parlerà su: «Un eccentrico della belle époque: Paul-Jean Toulet».

Museo del Cinema — Fino a domenica 25 gennaio alle 17 e 21,15 saranno proiettati documentari sull'Africa.

Le tre dive di Lattuada nel film tratto dal romanzo di Piero Chiara

Belle di notte brutte di giorno

Anche l'autore recita ne «La spartizione» a fianco di Tognazzi - Le sue esperienze con il cinema

MILANO, mercoledì sera.

Da un mese Alberto Lattuada sta girando nei pressi di Luino il suo ultimo film «Venga a prendere un caffè da noi», tratto dal romanzo di maggior successo di Piero Chiara «La spartizione», tradotto in ben sei lingue.

«L'idea del film è stata mia — dice la moglie del regista Carla Del Poggio —: quando mi arrivò un pacco di libri da parte degli organizzatori del Premio Campiello, scelsi subito «La spartizione». Lo lessi di notte di un fiato. Appena finito, svegliai Alberto e per una volta fummo d'accordo: da quel libro lui avrebbe cavato un film».

Non solo, il regista è riuscito a trasformare uno scrittore scontroso come Chiara (56 anni, capelli candidi, grossi occhiali cerchiati d'oro) in attore. Il romanziere, antologista, è entrato con le vele spiegate nel mondo del cinema. Messo da parte la penna, si trasforma in Pozzi, un amico di Emerenziano Paronzini (Tognazzi), caposervizio dell'Ufficio distrettuale delle imposte, un tipo pignolo, a caccia di dote.

«Non è una gran parte, eppure mi diverto. Ci ho proprio preso gusto perché ho scoperto un nuovo modo di narrare e forse forse non mi fermerò qui. Oggi l'attore, domani — chissà — la regia» dice Chiara, un uomo che va al cinema al massimo due volte l'anno e trova i film lunghi e noiosi.

Lattuada lo chiama e lui obbediente si avvia con [illegible] nella [illegible] strada di Cuvio fra le tre coraggiosissime attrici che hanno rinunciato alla loro bellezza per trasformarsi nelle arcigne zitelle. Con una serie di crudeli interventi riescono a nascondere le loro attrattive. Ad Angela Goodwin viene applicata una protuberanza sul naso, alla Colozzi abbassata la fronte, la Vukotic invece ha gli occhi gonfiati. Ma ognuna delle tre sorelle possiede un particolare di sconvolgente bellezza: le gambe, la serica lunga chioma, le mani.

Piero Chiara assiste sconcertato a questi miracoli del trucco, non si è ancora abituato a vedere di sera le giovani attrici splendenti e ritrovarsele ogni mattina sul «set» brutte e incidille.

Adele Gallotti

L'attrice francese Elizabeth Tessier nel film «Il divorzio» che sta interpretando a Roma con Vittorio Gassman (Tel.)

concerti *al Conservatorio*

Due pianoforti a quattro mani

Bruno Canino e Antonio Ballista eseguono stasera un repertorio moderno per l'Unione Musicale

Il pianista Bruno Canino ritorna al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio il duo pianistico Canino-Ballista eseguirà «Structures 2» di P. Boulez, «Music-Walk» di Cage, «Tableaux vivants» di Bussotti e la «Sonata per due pianoforti e percussione» di Bartok.

Il pianista Bruno Canino — nato a Napoli nel 1936, ma di formazione musicale milanese — è particolarmente noto negli ambienti dell'avanguardia musicale, per aver messo la sua salda preparazione strumentale e il suo vivo fervore a disposizione delle più ardite tendenze contemporanee (e anche come compositore egli conseguì, nel 1960, un premio alle manifestazioni di Darmstadt, uno dei più rinomati centri «progressivi»). Con la collaborazione del pianista Antonio Ballista, egli si presenta questa sera al Conservatorio, nel secondo concerto degli «Incontri con la musica contemporanea» promossi dall'Unione Musicale.

Il programma s'inizia col nome di Pierre Boulez (1925), uno degli esponenti più vivaci della nuova musica francese, che si è però validamente affermato anche come saggista e come direttore d'orchestra di musiche sia contemporanee, sia del passato. Uscito dalla scuola di O. Messiaen, egli subì varie oscillazioni stilistiche, passando dalle iniziali strutture radiopalistiche e «seriali» a concezioni più libere, sfocianti perfino nell'«improvvisazione». Dei suoi atteggiamenti compositivi si ebbe una dimostrazione l'anno scorso con la *Sonata 2* per pianoforte; questa sera si ascolteranno le sue *Structures 2* per due pianoforti (1963).

John Cage — nato in America nel 1912, ma di formazione musicale parigina — si fece notare per alcuni atteggiamenti eccentrici, per le strane combinazioni sonore ottenute con pianoforti «preparati» (allo scopo di conferire ad essi molteplicità di timbri) unite a rumori, e per i suoi strani atteggiamenti «gestuali», che sollevarono non poche reazioni. Un saggio (però limitato) della sua produzione si avrà con *Music Walk* per due pianoforti (1958), dove l'indicazione aggiunta dell'autore «e suoni estranei» rivela la sua predilezione per la musica «concreta» (cioè a base di rumori).

Sylvano Bussotti (Firenze, 1931) ha conseguito, in questi ultimi tempi, una particolare notorietà per le sue poliedriche attività di musicista, di regista, di bozzettista, e perfino di attore e di dicitore, manifestando in ciascuna di esse decise tendenze anticonformistiche. I suoi *Tableaux vivants (avant la Passion selon Sade)* per due pianoforti a quattro mani offrono un tipico esempio di scrittura «aleatoria», che lascia agli esecutori ampia libertà di esecuzione e di interpretazione.

La serata si chiude con l'interessante e ormai classica *Sonata* per due pianoforti e percussione composta da Béla Bartók nel 1937, in un raro periodo di serenità del musicista ungherese, prima del suo triste esilio americano. (Percussionisti R. Gelmini e P. Campioni).

l. c.

Permette? lo protesto

(Scrivere a «Stampa Sera», Spettacoli, via Marenco 32, codice post. 10126 - TORINO)

NOI GIOVANI protestiamo per la rubrica di Renzo Arbore «Per voi giovani» alla Radio. Insomma, questo signor disc-jockey si decide a parlare più adagio e con maggior chiarezza? Anche la ragazza che collabora con lui ha lo stesso vizio. Eppoi noi vorremmo ballare a quell'ora. Quindi meno chiacchiere e più canzoni.

Franco e Sergio Vecchi
Genova Sampierdarena

Centro Universitario Cinematografico — Stasera alle 21,30, presso il cinema San Giuseppe, sarà proiettato il film «La notte dell'agguato», con G. Peck e E. M. Saint, di Robert Mulligan, colori (1968).

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CAVER Galleria Sub. p. Castellor. Personale di Roberto Leone.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 534.477): [illegible] Fandi person. Or. 10-13; 16-20.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Federico Boccardo, mostra antologica.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Mostra personale Felix Cabiser.
LA BUSSOLA (Po 9): Mostra personale di Mario Becchis. Orario 10-13; 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA (piazza San Carlo 175): Abacus, personale.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Virgilio Guidi.
TORRE (Apad. Alle 3 bis, t. 877.851): Giuseppe Gremat, mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8 ch): Oliscani della Secessione di Vienna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 [illegible] sull'Africa (in collaborazione con l'Ist. Ital. per l'Africa, Torino), colori, minuti 90.

questa sera alla TV

Quando la Hayworth turbava i nostri sogni

PRIMO CANALE: il treno del West - Lo sport - SECONDO: «La signora di Shangai» con la diva americana e Orson Welles

Sul Primo Canale, alle 21, Il richiamo della frontiera ricostruzione storico-critica del mondo del West curata da Pietro Pintus e Luigi Costantini manda in onda la terza puntata, Il treno dal bullone d'oro che rifà la storia delle comunicazioni nella prateria, dalle vecchie e traballanti corriere alla ferrovia transcontinentale, attraverso il famoso «Pony Express», servizio postale a staffette che copriva la distanza di 3145 chilometri in dieci giorni. Si narra anche dei dissidi e degli interessi che si celavano dietro la «Central Pacific» e la «Union Pacific», le due società ferroviarie che costruirono i 2840 chilometri di binari che unirono la costa dell'Atlantico con la California e dei [illegible] settemila morti fra cinesi e irlandesi che costò quest'opera ciclopica, siamo già nel 1869, alle ultime pagine del favoloso West. Il 10 maggio di quell'anno, nello stato dell'Utah, si ebbe l'incontro, dopo sei anni di duro lavoro, tra le due locomotive che univano i due capi del Paese. Incominciava l'epopea del «mustang», il generoso cavallo di razza indiana, sucesso dal «cavallo d'acciaio» del progresso.

* *

Alle 22 Mercoledì sport manda in onda la telecronaca dell'incontro di hockey su ghiaccio Diavoli Milano-Chamonix.

* *

Senza far torto all'eccellente reportage sul West americano si può consigliare stasera di non perdere il film La signora di Shangai, del ciclo di Orson Welles, presentato alle 21,15 sul Secondo Canale. Non soltanto è un'ottima pellicola di genere nero, sulla quale nessun intenditore troverebbe da obiettare, ma qualcosa di più e di meglio, apprezzabile anche da chi ama guardare dentro alle cose: una satira feroce della donna americana, del veneratissimo dollaro e dell'«american way of life» sulla quale a quell'epoca (1948) nessun regista ardiva ironizzare. Il robusto polemista Welles pagò cara questa nuova spietata denuncia contro una certa società americana perché i produttori di Hollywood lo misero a riposo per un bel pezzo.

Interpretato dallo stesso regista e Rita Hayworth, allora sua moglie, nei ruoli dei protagonisti, la storia, tratta da un romanzo di Sherwood King, è quella di un giovane uomo di mare, Michael O'Hara, giocato da una sgualdrina, la bella Elsa Bannister, nella quale ha avuto la ventura d'imbattersi salvandola da un'aggressione al Central Park. Irretito dalla bellezza e dal fascino di lei, moglie d'un delinquente in quanti gialli, l'ingenuo marittimo accetta di attribuirsi la colpa di un delitto commesso per incassare una forte assicurazione sulla vita e finisce sul banco degli accusati a due passi dalla sedia elettrica.

Riuscito a fuggire, rifugiandosi in un «luna park» abbandonato, Michael assiste, in un baraccone pieno di specchi, al duello mortale tra i due complici e se ne va senza uno sguardo di pietà alla donna che muore.

d. g.

Orson Welles

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il paese di Giocagiò).
17,30: Telegiornale.
17,45: Tv dei ragazzi (I ragazzi di Padre Tobia).
18,45: Natura e riti della Jugoslavia.
19,15: Cos'è lo Stato.
19,45: Sport - Notizie del lavoro e dell'economia - Il tempo.
20,30: Telegiornale.
21 —: Il richiamo della frontiera (III).
22 —: Disco su ghiaccio: Diavoli Milano - Chamonix.
23 —: Telegiornale.

secondo canale

19 —: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: La signora di Shangai, film di Orson Welles con Rita Hayworth.
22,30: Cinema '70.
23,20: Cronache italiane.

Macario e Nino Pavese (visti da Chicco) nelle «Miserie 'd Monssù Travet» al Teatro Alfieri

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Il saltamartino - 19,10: Telegiornale - 19,20: Sgattaiolando - 19,50: Il prisma - 20,20: Telegiornale - 20,40: Documentario - 21,05: Farfalla, farfalla (commedia) - 22,30: Pop hot - 22,55: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 13: Io compro, tu compri - 13,30: Telegiornale - 15: Telescuola - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: La tv dei ragazzi - 18,45: Turno «C» - 19,15: Gli eroi del melodramma - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Coralba (IV) - 22: L'Europa dei sindacati - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 19: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Luciano Tajoli: trent'anni di canzoni - 22,10: Orizzonti della scienza.

oggi alla radio

NAZIONALE
15,20 Per voi giovani
16,00 Ciak
16,30 [illegible] in microsolco
16,55 [illegible] che lavora
18,40 Parata di successi
19,30 Sui nostri mercati
[illegible] Musica 7
[illegible] Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Dal «Teatro di San Ferruccio Ado» [illegible] di R. Jacobbi
21,00 Concerto del pianista Pier Narciso Masi
22,20 Orchestra diretta da M. [illegible]
22,55 L'avvocato per tutti
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio - Voci d'italiani all'estero

SECONDO
15,30 Giornale radio
15,40 Il giornale di bordo
16,00 Radiotelefortuna [illegible]
16,05 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Sui nostri mercati
18,50 Stasera siamo ospiti di...
[illegible] Silvana Club
19,30 Radiosera
20,10 Il mondo dell'opera
21,00 Cronache del Mezzogiorno
21,15 Il salturno
22,00 Giornale radio
22,10 Polifonialama
22,43 Calamity Jane
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO
17,10 Corso di lingua tedesca
17,40 Musica fuori schema
[illegible] Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto della sera: Goffredo Petrassi, Giorgio Federico Ghedini, F. Busoni
20,15 La tradizione illuministica italiana
20,45 Idee e fatti della musica
21,00 Il Giornale del Terzo - Sette arti
21,30 Centenario di Hector Berlioz
22,25 Rivista delle riviste

Iniziative della Famiglia sarda

Omaggio a Stradivari domani al Conservatorio

Per iniziativa della «Famiglia sarda» domani sera alle ore 21 al Conservatorio sarà tenuta una rievocazione di Antonio Stradivari. Sarà presentato un film sul maestro liutaio realizzato da Enrico Costa, per la televisione americana.

Lo stesso Costa, accompagnato dalla pianista Doceia Gemoni, suonerà musiche di Haendel, Schubert, Wieniawsky, Beethoven, M. Th. von Paradis, Gluck, Kreisler usando due violini del maestro cremonese.

andiamo a teatro

LE MISERIE 'D MONSSU TRAVET (Alfieri) — Macario riprende il capolavoro di Bersezio nell'interpretazione del Teatro Stabile con Angela Cavo, Nino Pavese, Michele Malaspina, Laura Ambesi; regia di Colli, scene di Guglielminetti, costumi della Gabetti.

PROCESSO PER MAGIA (Nuovo Erba) — Renzo Giovampietro rievoca la beffarda autodifesa di Apuleio di Madaura. Ultimi 5 giorni. Riduzioni per abbonati Teatro Stabile e presso l'Assessorato alla Istruzione in via Bricherasio 8 (orario d'ufficio).

LA LEGION D'ONORE (Carignano) — Una «pochade» di Feydeau e Desvallières del 1894 nella brillante interpretazione del regista Ernesto Calindri — anche attore — e del protagonista Renzo Ricci. Smaniano per una decorazione anche Eva Magni, Valeria Ciangottini, Bruna Tellah, Ugo Bologna.

L'ARCHITETTO E L'IMPERATORE D'ASSIRIA (Ridotto del Romano) — Giovanni Moretti e Franco Alpestre, del Teatro delle Dieci, si straziano soli su un'isola nella messa in scena dell'ultimo Arrabal.

PESCARE *dove come quando*

La boga (al mare) abbocca sempre

Poiché fa ancora molto freddo, la pesca nei fiumi e nei laghi è riservata a quei pochi che hanno il coraggio di affrontare i rigori dell'inverno per tornare poi a casa con il cestino vuoto oppure con un paio di alborelle. Anche se le prede (come può capitare) fossero entusiasmanti si può sempre discutere se il gioco vale la candela. Un consiglio pratico per questi giorni, può essere quello di andare una volta al mare, se si vuole passare una giornata all'aria aperta, pescando con buone probabilità di divertirsi, senza correre il pericolo di incappare in qualche forma di artrite.

Uno dei pesci che si può trovare ovunque nei nostri mari è la boga. Appartiene alla famiglia degli Sparidi, ha il corpo allungato con muso corto ed occhi grandi. Le squame è minute e sottile. Nel dorso è grigia con qualche striatura colorata mentre il ventre è molto chiaro. Questo pesce preferisce in genere le zone rocciose ma lo si può trovare su qualsiasi fondale dove vive in gruppo. Le sue abitudini sono diverse a seconda delle stagioni, delle zone dove la si ricerca ed anche delle condizioni meteorologiche della giornata.

In questo periodo (ma non è una regola fissa) è più attiva nelle prime ore del mattino e verso il tramonto ma nell'interno dei porti, dove la si può trovare con facilità, mangia nel corso di tutta la giornata. La pesca si può effettuare sia con la canna fissa sia con il recupero. Con il primo sistema si usa un attrezzo della lunghezza di 5-6 metri che sia anche abbastanza rigido. La lenza sarà in corpo unico della misura variante dallo 0,15 allo 0,20 a seconda della limpidezza delle acque. Galleggiante piuttosto robusto e finale di circa 3 metri con due ami, attaccati ad altrettanti braccioli di una ventina di centimetri. Ami a gambo lungo dal numero 16 al 12. La piombatura a due palmi di distanza dagli ami sarà quella sufficiente ad equilibrare il galleggiante.

Con la canna da lancio si potrà tentare la pesca sia a mezz'acqua sia a fondo. Nella prima ipotesi la montatura varierà con l'adozione di un galleggiante piombato cui si attaccherà, per mezzo di una girella un finale simile a quello usato per la canna fissa. Per la pesca a fondo si potrà montare un piombo scorrevole sul finale inserendo anche tre braccioli con rispettivi ami. Come esche si possono usare indifferentemente l'arenicola, i gamberetti, i mitili od anche un pastone a base di pane e formaggio. Se non si vedono abboccare con un tipo dopo un breve periodo di attesa è meglio cambiare esca perché potrebbe capitare (come succede con quasi tutti i pesci) che la giornata sia più favorevole ad un'esca che ad un'altra. Il tocco della boga è deciso ed in genere quando è allamata non scappa. Le sue carni non sono delle più apprezzate ma, cucinate alla genovese, fritte cioè nell'olio e poi lasciate sotto aceto per qualche giorno, si trasformano in un piatto prelibato.

Un persico-trota che si fa pescare

E' stato ottenuto presso Morozzo

Alcuni piscicultori di Morozzo (Cuneo), evidentemente poco soddisfatti dei risultati ottenuti con l'immissione nei loro allevamenti del «black-bass» (il cosiddetto «boccalone» importato dall'America che riesce a distruggere tutta la fauna delle acque dove viene immesso, dando in compenso poche soddisfazioni perché raramente si riesce ad allamarlo), hanno tentato un esperimento. Hanno accoppiato avannotti di trota e persico nostrani ottenendo come risultato un pesce che assomma le caratteristiche migliori di queste due specie.

L'ibrido ha un corpo meno gibboso di quello del persico e allo stesso tempo meno affusolato di quello della trota. Le sue carni sarebbero eccellenti ed assai saporite. Questo nuovo persico-trota sarebbe molto vorace, ma a differenza del suo consimile d'oltre oceano non si comporterebbe in maniera diffidente. Stando alle prime impressioni gli appassionati allevatori di Morozzo avrebbero ottenuto un pesce divertente, facile da pescare e adescabile con molti tipi di esche.

Rubrica a cura di FULVIO CINTI e CRISTIANO CHIAVEGATO

Favorevole da venerdì col plenilunio

Riteniamo opportuno fornire qualche dato utile per la pesca nell'ultima decade di gennaio. Da venerdì la Luna entra nel plenilunio ed il periodo è favorevole. Sabato 31 si entrerà nell'ultimo quarto e le possibilità saranno ridotte.

E' ancora vietata, sino all'ultima domenica di febbraio, la pesca alla trota tranne nei luoghi che abbiamo indicato la scorsa settimana e cioè sul Pellice alla confluenza con il Po, sul Po nel comune di Faule, a valle del ponte e nel Canale di Lanzo sino al comune di Balangero.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Agnese martire (protettrice delle vergini). Si festeggiano anche le Invenzioni; S. Fubilio; S. Epifanio; S. Patroclo.

OGGI, mercoledì 21 gennaio il Sole è sorto alle 7,58 e tramonta alle 16,47. La Luna si trova alla vigilia del Plenilunio.

ricetta del giorno

Testina di vitello ai capperi

Lavare e disossare mezza testina di vitello e farla cuocere per due ore in acqua salata e leggermente acidulata con aceto bianco. Scolarla, tagliarla a listerelle, metterla in un piatto di portata ben caldo e irrorarla con una salsa agrodolce fatta di prezzemolo tritato, capperi, aceto, zucchero e un poco di pane grattugiato.

Una notte a Carnevale

Tre modi (non italiani) per rallegrare un veglione in casa

Per festeggiare con gli amici una sera di Carnevale non c'è di meglio che organizzare una riunione in casa con semplicità e disinvoltura. Sarà la formula migliore per passare qualche ora piacevolmente, evitando quell'atmosfera di falsa allegria e di forzato disordine che troppo spesso caratterizza i veglioni pubblici. Anche per il problema del «cosa» offrire, nessuna preoccupazione: i piatti importanti andranno riservati ad un altro momento; qui, invece, s'impone una formula tanto facile quanto sofisticata. Ed ecco tre suggerimenti-novità: il buffet alla francese, all'inglese o all'americana.

Champagne in abbondanza, ma attenzione a scegliere una marca di gran nome: da sola basterà a dar tono a tutta la serata. La zona d'origine di questo re dei vini comprende Reims, Epernay, Ay, e le uve più pregiate sono situate in distretti ben delimitati: la Montagne de Reims, la Côte des Blancs, la Vallée de la Marne e la Petite Montagne. La qualità continua a migliorare fino a dieci-quindici anni di età: per il miglior sistema di conservazione sono consigliabili i vetri «magnum».

Lo champagne si adatta particolarmente ai cibi non troppo sostanziosi: consigliabili quindi piccole tartine rotonde o quadrate da mangiarsi in un solo boccone. Per chi gradisce il salato caviale in ghiaccio, fegato d'oca, punte d'asparago, prosciutto e salsicce, noci e frutti di mare, olive, capperi e cetriolini.

Per chi, invece, ama il dolce cioccolatini alle mandorle, bignè, tartine all'ananas e alla ciliegia. In più, fettine caramellate d'arancia, frittelle di lamponi, datteri farciti, croccanti, tartine spalmate di miele con dentro uva di Corinto e noci spezzettate.

Sono i gioielli di Saturno. Il ha presentati la modella Sheila a Parigi

Scotch whisky come gli inglesi

A dire il vero, dato che il modulo inglese s'impernia sullo scotch whisky, sarebbe meglio definirlo alla scozzese. Con questo celeberrimo liquore che si ottiene dalla distillazione del malto dell'orzo si potranno anche preparare ottimi cocktails. Tra i più classici il «Champion» che vinse qualche anno fa ad Amburgo il campionato mondiale dei barmen. Le dosi esatte consistono in 3/10 di vermouth Cinzano Dry, 3/10 di White Label scotch whisky, 2/10 di Benedictine e 2/10 di Curacao Bianco Bols.

Con il suo tipico sapore che fa andare in estasi gli intenditori e che a chi detesta l'alcool fa venire in mente una mistura di cenere e fumo si adattano soprattutto gli «appetizers» salati e piccanti. Consigliabile, quindi, un buffet a base di scampi in salsa senapata, toasts alle acciughe, bastoncini salati al formaggio e al curry, cipolline caramellate con zucchero.

Bourbon o Rye all'uso "yankee,,

In questo caso ancora whisky, non più scozzese, ma Bourbon e Rye. Racconta la leggenda del Bourbon che gli americani, gente pratica, non riuscendo nel 1789 a vendere il grano del Kentucky, ne trassero dell'alcool. Quanto alle botti nelle quali questo liquore attende il suo destino sono in quercia. E Dio sa se nel Kentucky ci sono delle querce.

Per quanto riguarda il Rye, la cui esatta denominazione come già per il Bourbon è, ad essere precisi, whiskey e non whisky, più della metà dei cereali utilizzati dalla distillazione è invece formata da segale: non capire questa differenza, per il barman, è imperdonabile press'a poco come non saper distinguere una vernaccia da un lambrusco.

Rubrica a cura di Piera Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re

Boxe agitata

Un assurdo "no,, alla tv

I dirigenti del pugilato italiano passano da un estremo all'altro. Per mesi e mesi hanno tollerato che la Rai-Tv presentasse sui teleschermi spettacoli pugilistici dannosi per la propaganda della boxe. Ricordiamo, tra le più recenti delusioni, il campionato d'Italia dei pesi piuma tra Girgenti e Meriani e quello dei pesi leggeri tra Coscia e Pitardi. Adesso, preoccupati di mettersi a pari con la precedente indulgenza, esagerano con la severità: la mancata autorizzazione del Cap al campionato italiano dei pesi leggeri Coscia-Biscotti in programma a La Spezia il 4 febbraio, è un inatteso sfoggio di rigidezza, che si traduce in un affronto ed in un grave danno proprio per il pugile torinese.

D'accordo, Coscia ha deluso mesi fa contro Pitardi in Tv, ma stavolta l'avversario era diverso: un picchiatore spettacolare, la cui presenza sul ring avrebbe dato al combattimento un tono certamente superiore a quello degli ultimi cinque o sei incontri trasmessi dalla Tv italiana. Inoltre la presenza delle telecamere costituiva per Biscotti, obbligato a tentare la conquista del titolo in casa dell'avversario, una garanzia che ora non avrà più.

Questo è solo un aspetto della «grana» sollevata dall'irrigidimento — non sappiamo fino a che punto in buona fede — dei dirigenti del CAP. V'è però un'altra conseguenza, ben più appariscente: la reazione di Bruno Arcari il quale, per solidarietà con il collega Coscia, rifiuta il suo consenso per la telecronaca diretta del campionato mondiale del 31 corrente a Roma con Pedro Adigue. Ci rimettono, insomma, i telespettatori e, di riflesso, ci rimette anche la propaganda per il pugilato. Resta da chiedersi quindi se i componenti del Comitato attività professionisti sono amici della boxe o del gioquoro...

g. pig.

curiosità sul lotto

La lunga attesa del "71,,

L'inizio delle estrazioni precedenti, per il recupero dei ritardi provocati dallo sciopero dei finanziari, ha riportato alla normalità. L'estrazione di sabato è avvenuta a cadenza regolare. Lentamente si avvicina al «triste classico» delle 100 settimane il 71 a Cagliari, salito a quota 117, seguito dal 23 a Bari (106) e dal 74 a Venezia (102).

Fra gli ambi, da segnalare due gemelli: a Cagliari (77-29) e a Milano (44-11). A Venezia ne sono usciti quattro: tre (un terzo) nella figura «1» (55-19-1) ed uno nella serie «1» (10-87).

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 17 gennaio 1970:

TORINO: 85 (da 75 sett.); 54 (61); 12 (50); 3 (50); 74 (48); 14 (47); 2 (41); 75 (40); 49 (30); 55 (38).

BARI: 23 (106); 81 (89); 44 (54); 18 (49); 35 (47); 60 (42); 36 (37); 74 (34); 1 (33); 37 (33).

CAGLIARI: 71 (117); 80 (78); 62 (57); 85 (54); 49 (53); 75 (53); 29 (46); 33 (46); 78 (42); 87 (42).

FIRENZE: 8 (81); 10 (71); 6 (50); 53 (50); 3 (41); 44 (39); 34 (36); 78 (35); 40 (34); 38 (33).

GENOVA: 43 (88); 34 (87); 72 (79); 45 (71); 61 (68); 88 (67); 68 (56); 70 (45); 49 (45); 5 (43).

MILANO: 75 (56); 13 (55); 70 (52); 20 (51); 10 (48); 78 (49); 18 (40); 18 (46); 5 (44); 34 (44).

NAPOLI: 85 (86); 38 (73); 43 (66); 62 (57); 87 (56); 2 (54); 35 (51); 83 (39); 81 (38); 41 (37).

PALERMO: 25 (30); 37 (50); 42 (50); 85 (49); 65 (46); 87 (43); 23 (41); 60 (40); 47 (38); 00 (38).

ROMA: 47 (98); 53 (60); 30 (67); 83 (55); 42 (49); 14 (48); 18 (41); 19 (40); 58 (40); 23 (38).

VENEZIA: 74 (102); 85 (62); 38 (76); 7 (74); 32 (74); 30 (72); 76 (62); 00 (49); 8 (46); 69 (46).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, figure, cadenze, decine:

Gemelli: Torino, 4 sett.; Bari, 10; Cagliari, 0; Firenze, 16; Genova, 10; Milano, 0; Napoli, 14; Palermo, 4; Roma, 7; Venezia, 7.

Vertibili: Torino, 10; Bari, 15; Cagliari, 22; Firenze, 2; Genova, 9; Milano, 3; Napoli, 27; Palermo, 10; Roma, 1; Venezia, 11.

Cadenze: Torino, 5 (40); Bari, 0 (30); Cagliari, 5 (30); Firenze, 8 (43); Genova, 9 (13); Milano, 8 (40); Napoli, 3 (32); Palermo, 9 (41); Roma, 3 (30); Venezia, 0 (30).

Figure: Torino, 3 (30); Bari, 1 (31); Cagliari, 2 (46); Firenze, 3 (43); Genova, 7 (81); Milano, 4 (27); Napoli, 6 (27); Palermo 6 (21); Roma, 3 (32); Venezia, 4 (30).

Decine: Torino, 30.na (31); Bari, 40.na (19); Cagliari, 80.na (27); Firenze, 60.na (10); Genova, 40.na (30); Milano, 70.na (38); Napoli, 80.na (45); Palermo, 30.na (20); Roma, 80.na (18); Venezia, 1.a (41).

il medico della famiglia

Due balli, poi è stanco

Non è più giovane, ma vuol mantenersi attivo

Il signor E. L. scrive:

«*Non sono più giovanissimo, ma cerco di fare una vita attiva. Da quando sono andato in pensione ho preso l'abitudine di andare a ballare tutti i sabati. Purtroppo, da qualche mese a questa parte, dopo un paio di balli le gambe mi si intorpidiscono, è come se si fossero "addormentate". La stessa cosa mi succede se cammino per più di un quarto d'ora. Che cosa mi consiglio?*».

— Lei dovrebbe consultare un medico di sua fiducia e farsi controllare i riflessi, la circolazione del sangue ed inoltre farsi fare un'analisi del sangue.

La signora A. T. scrive:

«*Il mio figliolo di dodici anni ha l'abitudine di mangiare, letteralmente, tutte le gomme che ci sono sulla punta delle sue matite. E' una cosa che gli può far male?*».

— No, dal punto di vista dell'organismo questi spuntini non dovrebbero essere pericolosi. E' però un'abitudine che potrebbe indicare uno stato d'immaturità emotiva, e come tale non andrebbe incoraggiata: rientra nella categoria di quei piccoli disturbi nervosi, che include anche, per esempio, l'abitudine di rosicchiarsi le unghie.

* *

Un lettore scrive:

«*Soffro di artrite alla spina dorsale. E' possibile che questo mi provochi dei dolori nelle gambe, che assomigliano a quelli causati dalla sciatica?*».

— Sì, specialmente se le radici del nervo sciatico sono irritate.

* *

Il signor V. O. scrive:

«*Ho sentito dire che la febbre reumatica lascia sempre una lesione sulla valvola cardiaca. E' vero? La cosa m'interessa, perché da piccolo ho sofferto di un attacco della malattia, ma ora, a cinquantacinque anni, mi sento benissimo e pare che abbia il cuore in perfette condizioni*».

— La valvola subisce una lesione permanente soltanto nel 50 per cento delle vittime della febbre reumatica. Se lei è arrivato alla sua età senza più ricadute ed è in buone condizioni di salute, non ha nulla di cui preoccuparsi.

* *

Un giovane lettore scrive:

«*Sto prendendo lezioni di nuoto, ma non riesco a trattenere il fiato per più di 20 secondi, mentre il mio maestro dice che dovrei riuscire a non respirare per un intero minuto. Che cosa posso fare?*».

— Continui ad esercitarsi e vedrà che fra un po' di tempo darà piena soddisfazione al suo maestro di nuoto, riuscendo a restare sott'acqua anche per più di un minuto.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: la giornata si apre con un trigono dinamizzante Luna-Marte che esercita un'azione propulsiva ed efficiente. Ottimi risultati finali. *Sentimenti*: il clima astrale non sembra eccessivamente propizio per i sogni del cuore. *Salute*: tonificata da correnti vitali che aiutano ad un accrescimento di benessere.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: cercate di concluderne qualcuno al mattino perché, al pomeriggio, incontrerete una tale serie di ostacoli da abbandonare ogni speranza. *Sentimenti*: la Luna opposta a Venere sconsiglia oggi di tentare una conquista. Attesa. *Salute*: esposti a malattie, in particolare, i bambini e le donne.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: soltanto in serata il sestile Sole-Mercurio è di fausto presagio per le attività letterarie e le occupazioni della mente. *Sentimenti*: evitate le discussioni anche quelle che sembrano più innocue. Prudenza. *Salute*: da proteggere perché esiste il pericolo di incidenti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: la Luna, in trigono con Nettuno, trasmette flussi ispirativi di cui si possono giovare non soltanto gli artisti. Attività turistica. *Sentimenti*: apprezzerete, nella persona amata, specialmente le manifestazioni spirituali. *Salute*: assicurata una buona digestione, vuol dire il benessere.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: nella seconda parte della giornata la opposizione dei Luminari compromette l'apporto dei dipendenti e collaboratori. Incomunicabilità. *Sentimenti*: distrutta l'armonia nell'ambito domestico. Contrasti fra padri e figli. *Salute*: disfunzioni dell'apparato cardiocircolatorio. Non agitarsi.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari*: sono soggetti a qualche ritardo e, nel complesso, anche i mezzi di comunicazione e gli scambi commerciali procedono a rilento. *Sentimenti*: agite con diplomazia nei confronti delle persone care, oggi suscettibili. *Salute*: in serata tono elevato dello spirito. Anche euforia fisica.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari*: in qualche caso possono incontrare ostacoli imprevisti. Tuttavia la presenza di Urano nel Segno fornisce la soluzione geniale. *Sentimenti*: chi è unito al tipo Leone elaborerà e collabora certe brusche osservazioni. *Salute*: minacciata da tutte le malattie prodotte da freddo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari*: approfittate delle prime ore che sono veramente fauste in quanto vi offrono l'occasione di aumentare i guadagni eccezionalmente. *Sentimenti*: nel campo affettivo l'intesa con il tipo Capricorno è la migliore di tutte. *Salute*: stanchezza, per la maggior parte, causata da eccesso di fatica.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: la quadratura della Luna con Giove è fonte di malefici affetti che sono particolarmente in forza nel tardo pomeriggio. Sfortuna. *Sentimenti*: pesante atmosfera di tensione nell'ambito domestico. Attenuare gli attriti. *Salute*: vulnerabile il fegato, alimentazione come prescritta dal medico.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: escludete qualsiasi operazione al pomeriggio per le negative configurazioni di Saturno che blocca le iniziative già sul nascere. *Sentimenti*: oggi Venere non appare molto benigna nei vostri confronti. Liti in amore. *Salute*: proteggetevi dagli attacchi del freddo. Massimo riguardo.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: sovraccarico di impegni da assolvere. Ricorrete all'aiuto di colleghi o collaboratori perché, da soli, non potete far fronte a tutto. *Sentimenti*: ingresso di Venere nel Segno. Il pianeta dell'Amore è offeso e ostile. *Salute*: pregiudizievole, per le donne e i bambini.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: le configurazioni astrali non li favoriscono, specie nella seconda parte della giornata. Professionalmente minaccia di gravi complicità. *Sentimenti*: non prendete alcuna decisione per i problemi del cuore. Imponetevi la calma. *Salute*: insidiata da disturbi epatici. Pericolo di cadute, cautela.

oggi sugli ippodromi

Quattro anni a San Siro

(r. i.) Oggi trotto a Milano, galoppo (in ostacoli) a Roma. Sulla pista di San Siro, una pattuglia di validi 4 anni si presenta nel Premio Bergamo (Lire 1.650.000, m. 2060): Eglon (Fontanelli), Oltrepò (Gabelloni), Aboukir (Bertini), Dalteroner (Baroncino), Salomi (Jegher). Altro motivo d'interesse il Premio Fola (L. 2.000.000, m. 2060) con Gabbro (S. Milani), Quisana (Mazzarelli), Mister Henri (Baroncini), Burilano (Leoni) e Tavernier (Nagara).

Alle Capannelle trotto specialisti dei grossi ostacoli nel Premio L. di Roccagiovane (Lire 3.000.000, m. 3500): Torquin Castle (69, F. Santoni), Kelli (67, Oppo), Minuit (69, O. Pacifici), Dinghy (65, Coccia), Newmarket (65½, F. Agrifoglio). Ma viva attesa per la ricomparsa di Skyfighter (62, Colleo) nel Premio Le Rader (L. 1.650.000, m. 3000) in cui affronta per la prima volta gli ostacoli contro Fou du Roi (63½, O. Pacifici), Gemerella (63½, Coccia), Kyria (63½, P. Santoni), Primastella (63½, F. Agrifoglio), Drusilla (61, Mangiapia).

Da quattro mesi attende

PETRINI PATETICO

"Fatemi giocare!"

«Quattro mesi sono lunghi — dice Carlo Petrini — soprattutto per uno come me che ha vent'anni e la voglia di spaccare il mondo. Sono due stagioni che non riesco a fare il calciatore. Quella scorsa, nel Milan, per un motivo o per l'altro non ho giocato. Sempre riserva, sempre a veder le partite dalla tribuna. Quest'estate, quando sono stato trasferito al Torino, m'è venuta voglia di piangere per l'entusiasmo. Finalmente una squadra nella quale sarei partito titolare, dove avrei potuto togliermi la voglia di giocare al calcio. E' andata bene fino alla seconda giornata di campionato. Poi contro la Sampdoria mi sono fatto male a un ginocchio. Da allora quattro mesi infernali. Prima i ferri del chirurgo, poi le degenza, la convalescenza, la paziente ripresa della preparazione. Quando credevo di essere pronto, in De Martino contro il Pisa, nuovo incidente, nuove cure, nuove attese. Oggi, però, sono a posto ed è una nuova sofferenza. Avrei già potuto giocare domenica scorsa contro la Sampdoria. Invece probabilmente non giocherò nemmeno domenica contro l'Inter. Perché? ».

Lo sfogo è comprensibile, perdonabile. Il Torino finora ha giocato senza centravanti. Ha atteso a lungo che Petrini si ristabilisse accumpando gol e punti. ora che l'attaccante è guarito, Cadè tentenna, preferisce l'attacco dei quattro centrocampisti e una «punta», piuttosto che quello dei tre centrocampisti e le due «punte». Quanto sarebbe bello il calcio se non si avesse paura di perdere.

Petrini continua: «I giorni mi sembrano interminabili. Un conto è non giocare perché non stai bene, un conto è restare escluso quando stai bene e sei pronto. In De Martino a Cagliari ho dimostrato non soltanto di tenere i novanta minuti ad un certo ritmo, ma anche di poter correre, scattare, tirare, contrastare la palla con la massima disinvoltura. Spesso quando si è reduci da un'operazione di menisco istintivamente si è portati ad essere prudenti, soprattutto nel contrasto. Io non ho paura nemmeno di questo, sono pronto a tutto pur di giocare. Perché Cadè mi tiene ancora fuori? Questo per me avrebbe dovuto essere l'anno buono, segnare il mio "boom", ed invece a tredici giornate dalla fine non so ancora quando potrò riprendere il mio posto in squadra. Forse mi resteranno nove, dieci partite. Prima che io raggiunga la piena forma ne occorreranno altre tre, cosa mi resta? Un altro anno sfortunato ».

« In questi quattro mesi qual è stato il suo momento più difficile? ».

« Subito dopo l'incidente contro il Pisa in De Martino. Per un attimo ho avuto il timore di aver fatto nuovamente "saltare" il ginocchio già operato. Ho provato il terrore di aver chiuso in anticipo la stagione. Invece è andata molto meglio del previsto ».

« Il Torino finora pur giocando bene ha sciupato molti gol ed ha perso malamente qualche punto. In tutta onestà lei crede che con Petrini sarebbe stata un'altra cosa? ».

« Con la carica che mi aveva dato il signor Cadè all'inizio della stagione ero pronto a tutto, non so quanti gol avrei realizzato, ammesso fossi riuscito a realizzarne, ma un punto o due in più nella classifica sono convinto che oggi il Torino li avrebbe. Con questo mi guardo bene dall'accusare Pulici. Lui poveretto da solo fa fin troppo, deve dribblare, farsi largo, correre, tirare. In due sarebbe diverso, ne sono sicuro, ci divideremmo i compiti ».

« E' sicuro di non giocare domenica contro l'Inter? ».

« Dio solo sa quanto ci terrei, ma ben difficilmente chi gioca al mercoledì in De Martino viene poi impiegato alla domenica. Per questo sono quasi rassegnato ».

Petrini, infatti, oggi gioca in De Martino a Cesena. Cadè in questi giorni ha detto: « La squadra va bene così, perché dobbiamo avere fretta a cambiarla? ». Cadè usa guardare bene il terreno su cui posa i piedi, ma contro l'Inter senza un attacco rinforzato difficilmente la gol si riesce ad andare. Il ricordo della partita di andata dovrebbe essere parlemmo ammonitore. E' difficile far credere ai tifosi che il Torino senza Petrini sia più forte di un Torino con Petrini.

Franco Costa

Petrini non può più attendere

Nel match inventato "contro" Cassius Clay

Ha vinto Marciano per k.o.

Il pugile scomparso nel settembre scorso in un incidente aereo e Clay avevano «girato» 75 sequenze di un minuto in cui erano previste tutte le fasi del combattimento - Un elaboratore elettronico ha ordinato le diverse scene e scelto la conclusione - Cassius: «Non mi vedrete più sul ring»

L'emozionante film dell'incontro visto da cento milioni di telespettatori

Due fasi del match «inventato». A sin., un momento di studio, poi, a destra, l'attacco di Marciano che porta un sinistro al fegato parato da Clay di gomito

nostro servizio

New York, mercoledì sera.

Rocky Marciano ha vinto il match del secolo battendo clamorosamente per k.o. alla tredicesima ripresa Cassius Clay. L'incontro programmato ormai da un anno per una catena televisiva statunitense basava il proprio verdetto sui calcoli di un elaboratore elettronico « National Cash Register 315 », che era stato programmato con tutta una serie di dati statistici e valutazioni sui due imbattuti campioni dei pesi massimi. La novità rispetto a precedenti matches del genere stava nella trasmissione televisiva che avrebbe visto effettivamente l'uno opposto all'altro Rocky e Cassius.

Per mantenere l'incertezza sull'esito del confronto, incertezza necessaria anche per poter permettere agli allibratori di accettare le scommesse sui due contendenti, la televisione organizzatrice dell'incontro aveva fatto girare ai due protagonisti una serie di settantacinque sequenze diverse tutte della durata di un minuto, secondo un copione che prevedeva tutte le possibili fasi del confronto, comprese le diverse soluzioni per k.o. e per abbandono.

Le riprese erano state effettuate a Miami e nemmeno i due pugili erano stati messi al corrente del risultato. Rocky Marciano che aveva perso oltre 15 chili per impegnarsi nell'esibizione, era interessato alla conclusione del "match" come ad un incontro vero, ma non ha potuto sapere di aver mantenuto anche elettronicamente la propria imbattibilità, poiché morì in un incidente aereo tre sole settimane dopo la conclusione delle riprese filmate.

Questa mattina gli spettatori televisivi hanno assistito ad un match violento nel corso del quale entrambi i pugili sono finiti al tappeto. L'abilità dei protagonisti ha fatto sì che le fasi del confronto apparissero molto realistiche. Quando Clay nelle prime riprese ha sfruttato il proprio allungo per colpire ripetutamente Marciano, sul volto dell'italo-americano sono apparse ferite sanguinanti perfettamente simulate dai truccatori televisivi. La regia perfetta e inappuntabile ha previsto il «k.d.» di Marciano, che poi l'elaboratore elettronico ha sistemato nello svolgimento dell'incontro a metà dell'ottava ripresa, ma malgrado la violenza del colpo incassato il parrucchino sistemato sulla stempiatura di Rocky non si è mosso di un millimetro.

Marciano, secondo l'elaboratore, ha poi saputo riprendersi abbastanza bene nelle due riprese successive e al decimo round ha mandato al tappeto Clay per sei secondi. Lo ha atterrato ancora al dodicesimo tempo e al tredicesimo dopo pochi secondi dal suono del gong un montante destro al fegato ha spedito Clay al tappeto per 57 secondi.

Non è stato facile per i montatori televisivi trovare tutti i colpi che l'elaboratore ha descritto fin nei dettagli, ma l'effetto, ripetiamo, è stato fantastico. Lo stesso Clay è rimasto piuttosto scosso dallo spettacolo, ma non ha protestato come aveva fatto tempo addietro quando in un torneo radiofonico, era stato battuto nei quarti di finale da Jim Jeffries. Proprio in quella occasione Clay per ritirare una querela presentata, per diffamazione sportiva, contro l'organizzatore Woroner, aveva ottenuto di poter disputare questo confronto diretto alla televisione. Woroner a sua volta aveva chiesto a Clay di certificare la formula del match prima di conoscerne l'esito, e il pugile l'ha accettata senza riserve, dopo aver ottenuto che oltre al giudizio degli esperti venissero inserite anche le schede con i dati offerti da alcuni avversari sia suoi che di Marciano.

Stamane al termine del confronto Clay ha dichiarato con fiera sicurezza:

« Io sono ancora il campione del mondo, imbattuto dopo ventinove incontri. Tutt'al più posso aggiungere ai miei 23 incontri conclusi per k.o., anche questo, cioè la fase che abbiamo girato alla televisione in cui Rocky finiva al tappeto per il conto totale. E' un peccato che questa scena non abbia potuto essere trasmessa, mi era riuscita particolarmente bene. Avete visto Cassius Clay sul quadrato ancora una volta, spero vi abbia divertito: adesso conservatene il ricordo perché non salirò mai più su un ring ».

L'incontro è stato diramato attraverso le stazioni radiotelevisive in tutto il Canada e negli Stati Uniti, è stato proiettato su grandi schermi televisivi, e con bobine cinematografiche, in oltre mille sale e arene sportive, e trasmesso via satellite a numerose reti televisive europee e asiatiche. Si calcola che vi abbiano assistito o vi assisteranno oltre cento milioni di persone.

Gordon Piggins

Provocò la morte di una donna

Garrincha condannato per un incidente d'auto

Garrincha, l'asso del calcio brasiliano cui si fa risalire il merito di avere guidato la sua squadra alla conquista di due campionati mondiali, definito una volta « la delizia del popolo », è stato condannato a due anni di reclusione con la sospensione condizionale per avere provocato la morte di una donna in un incidente automobilistico. La condanna è stata comminata dal Tribunale di Marica, una città nello Stato di Rio de Janeiro, 120 chilometri da Rio.

L'incidente avvenne nell'aprile scorso. La vettura di Garrincha si scontrò con un autocarro. La madre della cantante Elza Soares, che si trovava nella macchina del giocatore, rimase uccisa.

La condanna impedirà forse a Garrincha di recarsi in Europa, dove dovrebbe discutere con alcune squadre un suo eventuale ingaggio. Garrincha ha 36 anni.

Il Napoli in Olanda

Questa sera il Napoli affronta l'Ajax per la Coppa delle Fiere. La gara d'andata, disputata allo Stadio San Paolo s'era chiusa con la vittoria degli azzurri di Chiappella per 1 a 0. Il trainer italiano non ha ancora deciso la formazione.

Nelle file della squadra olandese ci sarà certamente Cruyff. L'asso locale era in disaccordo con la società, per ragioni personali. Cruyff pretendeva l'impegno dei suoi dirigenti di essere ceduto a fine stagione ad una società professionistica straniera. L'accordo è stato trovato ieri: a giugno Cruyff sarà messo in vendita e potrà lasciare l'Olanda.

La "verve" di Del Sol

«Il mio segreto? Tanta disciplina»

« Scopigno e Lucchi sono d'opinione che la Juventus perderà a Bologna. La sconfitta che l'allenatore del Cagliari prevede con tanta sicurezza renderebbe quasi impossibile per voi una operazione "aggancio e sorpasso". Lei ritiene che sul campo emiliano la Juventus possa cadere? ».

Luis Del Sol riflette un attimo, poi risponde: « Mi piacerebbe smentire Scopigno. Rinvio perciò la risposta a domenica sera ».

« Ma è proprio vero che la Juventus non pensa allo scudetto? ».

« Noi pensiamo soltanto a vincere le partite e naturalmente vogliamo vincere anche quella di Bologna. D'altra parte non possiamo mollare. Siamo rimasti soli ad inseguire il Cagliari, se perdiamo soltanto una battuta, addio, il campionato rischia di ridursi ad un monologo del Cagliari. E noi non vogliamo che questo accada ».

« Scopigno dice pure che a Bologna o su un altro campo dovete crollare, ma eventuali sconfitte del Cagliari nelle tredici giornate che restano da disputare, lui le ha previste? ».

« Indubbiamente il trainer rossoblù, che è un uomo intelligente, avrà fatto i suoi calcoli, ma li ha fatti tenendo presente che il Cagliari ha tre punti più di noi, quindi si trova in una posizione di netto vantaggio, soprattutto psicologico. C'è da vedere come Scopigno riuscirà ad amministrare questi tre punti. Il Cagliari ha dimostrato di non essere solo Riva, ma in più ha Riva che segna ogni partita ».

« Parliamo del Bologna, uno degli ostacoli maggiori che vi attendono ».

« E' una squadra interessante, con molti giovani, che si esprimerà al meglio e raccoglierà i frutti nel prossimo campionato. Ma anche ora sa farsi rispettare. Mercoledì scorso, in Coppa Italia, ci ha imposto il pareggio al "Comunale". Noi eravamo stanchi, privi di alcuni titolari, abbiamo mancato alcune facili occasioni da rete, ma il Bologna ha saputo impegnarci a fondo. Sarà molto difficile batterlo sul proprio campo ».

« Vi potrebbe bastare il pareggio? ».

« Sarebbe meglio di una sconfitta, ma cercheremo il nostro successo [illegible] senza sottovalutare l'avversario ».

« Lei è ormai vicino ai trentacinque anni, ma dimostra di possedere una vitalità ed un dinamismo che lo impongono all'attenzione generale. Qual è il suo segreto? ».

« Non c'è nessun segreto. Tutto dipende dal rendimento dei miei compagni. Io mi arrangio. Ho disciplinato il mio gioco e mi attengo alle disposizioni dell'allenatore, il quale preferisce che resti nella zona di mia competenza, dove la mia esperienza può essere più utile. Il compito di sganciarsi spetta ai giovani. Tutto qui ».

Bruno Bernardi

Ritorna Salvadore, difesa più sicura

A Bologna la Juventus dovrebbe schierare la stessa formazione di domenica scorsa con Salvadore, guarito dal leggero attacco influenzale. Marchetti rimarrebbe a riposo. Le condizioni di Haller, che lamenta un dolore all'inguine, non sembrano preoccupanti. Il tedesco sarà in campo contro la sua «ex» squadra. « Voglio giocare a tutti i costi — ha detto Heinout —, spero si tratti solo di stanchezza ». Recuperabili Vieri e Furino: il primo ha una piccola ferita a una coscia, il secondo accusa un po' di mal di gola. Domattina Rabitti collauderà la partita, contro una mista di rincalzi e ragazzi, lo schieramento da opporre ai rossoblù. La partenza per Bologna è fissata per sabato pomeriggio, in treno.

Rallye, tremenda selezione

Nicolas (Alpine) insidia la Porsche

Vinatier col compagno lasciano l'Alpine dopo l'incidente

dal nostro inviato

MONTECARLO, mercol. sera.

Si conclude la seconda fase del Rallye di Montecarlo. Dopo 9 prove speciali la classifica provvisoria della gara vede in testa la Porsche 911-S degli svedesi Waldegaard ed Helmer, vincitori della scorsa edizione. E, poi, il francese Nicolas, sulla Alpine-Renault di 1300 cmc, che si è inserito tra le «ralle compressore» Porsche, superando nel corso della notte Larrousse ed Andersson. Alle spalle delle due Porsche le «superstiti» Fulvia ed Escort, alternate: Lampinen (Lancia), Clark (Ford), Ballestrieri (Lancia).

Barbasio è a più di 5' da Waldegaard, ma non è ancora escluso dalla lotta per il successo, che proseguirà domani sera con la disputa del circuito Monaco-Monaco, 670 km e sette prove di velocità nell'entroterra della Costa Azzurra. Più ampie le possibilità di Nicolas, Lampinen e Clark di scavalcare le squadrone Porsche.

L'Alpine, partita con quattro macchine, è rimasta con quella di Nicolas: Andruet ha abbandonato già nell'itinerario di avvicinamento, Vinatier ha urtato in una roccia nella prima prova speciale e Therier è stato bloccato da un guasto. La Ford ha Clark e Makinen, mentre Mikkola è tornato in albergo per il cedimento del cambio e Fiat è attardato; la Lancia, infine: Munari, Kallstrom e Fall hanno dovuto lasciare il gioco. L'italiano per il salto di una marcia che ha provocato un «fuorigiri» demoliatore, il campione europeo per noie al motore e l'inglese, anche lui, per un «fuorigiri». In lizza, quindi, sono rimasti Lampinen (che sta combattendo una splendida battaglia), Ballestrieri (ad ogni rallye più forte) e Barbasio (molto e tranquillo» Roera, forse puntando ad un buon piazzamento per eliminazione degli altri).

Questa la situazione nelle prime ore del mattino a Montecarlo: il terreno asciutto e il bel tempo hanno favorito i 24 cavalli della Porsche che — di per sé — proprio non hanno bisogno di vantaggi meteorologici. Si è visto, infatti, che nell'unica prova con un po' di neve e ghiaccio, quella di 44 km della Chartreuse, si è imposto Lampinen con Nicolas, Clark, Ballestrieri e Makinen subito alle spalle. Più indietro le Porsche.

Fra i concorrenti «privati» più o meno assistiti, hanno il comportamento dei vari Ceccato, Trombotto, Rinaldi, sulle Fiat, nonché di Pagnotti, dato per ritirato e invece ricomparso sulla scena (scherzi degli organizzatori). Ha abbandonato invece il torinese Besutta, e con lui una scassatina di equipaggi.

Stamane, poco prima dell'arrivo, erano ancora in gara circa 90 vetture delle 157 partite. Si è ritirato anche l'inglese Vic Elford (Toyota), mentre i greci Michele Ghiolman e Antonio Bezovila, al volante di un'Alpine, sono usciti di strada precipitando in un burrone. Sono stati ricoverati entrambi in ospedale, dove sono state riscontrate a Ghiolman gravi ferite al volto, Ghiolman se l'è cavata con ferite di poco conto.

Dopo nove prove speciali, 37 ore di corsa e 1600 km, la situazione è la seguente: 1. Waldegaard (Porsche) in 2 ore 15'43"; 2. Nicolas (Alpine Renault) a 1'32"; 3. Larrousse (Porsche) a 1'54"; 4. Andersson (id.) a 2'7"; 5. Lampinen (Fulvia 1600) a 2'34"; 6. Clark (Ford Escort) a 4'28"; 7. Ballestrieri (Lancia Fulvia 1600) a 5'18".

Michele Fenu

Questo torneo dei cadetti

«Taci, l'arbitro è là, che ascolta!»

Il singolare caso al Genoa

Tra non molto, forse, negli spogliatoi del Genoa comparirà un vistoso cartello con un'ammonizione di questo genere: *« Mentre siete sotto la doccia, non parlate male degli arbitri ».* E' rischioso farlo, le pareti al giorno d'oggi sono sottili ed i signori con la giacchetta nera, a quanto pare, hanno l'udito particolarmente fino. Certo, nessuno di loro oserebbe mai origliare alle porte, anche perché non sarebbe facile farlo di nascosto, con il via vai che c'è negli spogliatoi dopo le partite.

La nuova regola è questa: sotto la doccia, se proprio si vuol parlare male di qualche arbitro, al massimo si può bisbigliare, oppure ci si può esprimere a gesti. Altrimenti può succedere quello che è successo domenica scorsa a Mantova. Il signor Motta, che durante tutto l'incontro aveva favorito la squadra locale, passando davanti agli spogliatoi genoani ha udito provenire dall'interno delle proteste piuttosto pesanti nei suoi confronti. Pare che, indignato, abbia convocato Grosso, il dirigente accompagnatore dei rossoblù, e che gli abbia detto: « Non bisogna stupirsi per certe squalifiche del tutto impreviste. Queste sono offese belle e buone ». E mentre lo diceva, indicava la porta chiusa.

Ora al Genoa hanno tutti un po' paura: « Chissà — dicono — che cosa avrà scritto Motta nel suo rapporto ». E' un caso senza precedenti: come farà Motta ad individuare chi è che lo ha insultato? Le voci si mischiavano, l'acqua delle docce le alterava. Come se la caverà l'arbitro? Forse la prossima volta si porterà un registratore ed inciderà tutte le voci dei giocatori: così, se non altro, riconoscerà subito il cattivo che sotto la doccia parla a voce alta.

Il «figaro» indiscreto

La notizia è di qualche giorno fa, ma val la pena di tornarci. Pinardi lascia la Ternana sbattendo la porta, e subito dopo scoppia il « caso » doping. Dato che i motivi del divorzio non sono ben chiari, qualcuno mette in relazione le due cose. E, com'era facilmente prevedibile, centra nel segno.

Si era parlato di dissapori tra Pinardi ed il presidente Manini, ed i dissapori c'erano davvero. In un'intervista rilasciata ad un collega milanese, Pinardi dice: « Mi è capitato diverse volte di avere dei colloqui riservati con Manini, su problemi delicati inerenti alla squadra. Poi andavo magari dal barbiere, e quello mi ripeteva il giorno dopo per filo e per segno il colloquio "riservato" col presidente ».

La faccenda più grave è un'altra. Pinardi dice: « Io ho sempre odiato gli intrugli medicinali, non si sa mai che cosa combinino. Ai miei giocatori vietavo persino il tè ed il caffè tra un tempo e l'altro. Ma come si fa ad imporsi quando il medico sociale è anche il presidente della squadra? Come potevo io intervenire in tale situazione? ». Non sappiamo se Pinardi abbia ragione. Però, se fosse dimostrato che era proprio il presidente a dare sostanze proibite ai giocatori, sarebbe davvero un caso paradossale. E il « mistero » che circondava le strane dimissioni di Pinardi verrebbe finalmente risolto: come si fa a lavorare serenamente, in una situazione del genere?

Maurizio Caravella

le borse oggi

In chiusura qualche miglioria e qualche titolo in ombra

A TORINO — Il mercato azionario conclude con una indicazione di stabilità una giornata ricca di contrasti, anche se di limitata ampiezza. Dopo quattro riunioni consecutive di rialzo, l'apertura mette ancora in luce spunti positivi, anche se ridimensionati rispetto ai massimi della serata precedente. Nel corso del « durante » prevalgono generalmente i realizzi, controllati da un buon assorbimento che a tratti lascia pensare a un rilancio immediato della tendenza al rialzo.

La chiusura risulta mista, con qualche titolo in ombra, anche per i settori primari, ed altre voci tendenti al miglioramento. In particolare, nelle battute finali, emerge uno spunto vivace sulle Viscosa. Tra i titoli migliori Amiata, Talmone, Autostrada, Italgas, Beni Stabili, Châtillon, Viscosa, Cartiera Italiana. Titoli di Stato resistenti; ben tenute in genere le obbligazioni. Dopoborsa stabile.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio 6450-5850; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo svizzero 6900-7400; sterlina carta unitaria 1505-1525; dollaro carta Usa 629-634; franco svizz. 146-147; franco franc. 106,50-111,50; oro fino 708-721; argento 35-37.

A MILANO — Il mercato azionario è proseguito anche stamane il movimento di ripresa iniziato ieri sotto la guida delle Fiat e di altri valori primari: in apertura le Fiat si ponevano nuovamente in luce seguite dalle Viscosa, Pirellina, Cantoni, Issa-Viola e Rumianca; migliori le Assicuratrici mentre gli altri valori del settore tendevano ad assestarsi. Più calme anche le Mediobanca dopo la forte ascesa dei giorni scorsi, le Mira Lanza, Toro, Fondiaria Vita e Generali. Il listino confermava la sostenutezza dei valori industriali primari, e il consolidamento dei grossi valori patrimoniali. Reddito fisso in genere ben tenuto con lievi oscillazioni nei due sensi: scambi sempre molto attivi.

Principali oscillazioni della mattinata (le prime cinque con chiusura; le rimanenti due senza): Generali 81.000-81.300-81.400; Olivetti priv. 3103-3145; Burgo 20.850-20.850; Toro ord. 17.100-17.400; Sai 47.130-47.100; Fiat ord. 3439-3417; Viscosa 3747-3730-3760.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 16.100; Aedes 3810; Amiata 11.575; Assicuratr. 114.100; Bastogi 2219; Beni Stabili 4690; Bioda 38.800; Breda 3490; Brioschi 15.600; Burgo 20.850; Caffaro 431; Cantoni 22.800; Carlo Erba or. 12.600; Carlo Erba priv. 9400; Cascami 7040; Cementir 3130; Châtillon 4830; Ciga 6030; Cage 17.170; Comp. Milano or. 19.950; Comp. Milano pr. 19.420.

Comp. Toro or. 17.400; Comp. Toro pr. 14.820; Cond. Acqua 784; Cucirini 8070; Dalmine 884; De Ferrari 1360; Donzelli 2315; E. Marelli 860; Eternit 3735; Falck or. 3495; Falck pr. 3575; Fiat or. 3424; Fiat pr. 2389; Finmare 391; Finsider 692; Fisac 480; Fond. Inc. 17.325; Fond. Vita 39.250.

Gavardo 2330; Generalfin 1010; Generali 81.600; Gim 6099; Ginori 625; Habitat 2830; Imm. Roma 633; Invest 3320; Italcable 3850; Italcementi 25.995; Italpi 2610; Italsider 1044,50; La Centrale 7125; Lanerossi 3060; L'Ausiliare 4070; Lepetit or. 8830; Lepetit pr. 9125; Linificio 530.

Liquigas 185; Magneti M. 1018; Magona 3280; Manif. Tosi 2200; Marzotto 1290; Mediobanca 101.420; Metalli 3010; Mira Lanza 49.900; Mondadori pr. 4485; Nebiolo 707; Olcese 391; Olivetti or. 3020; Olivetti pr. 3145; Pacchetti 409.

Pibigas 85; Pirelli e C. 3720; Pirelli S.p.A. 3150; Pozzi or. 203,25; Pozzi pr. 290; Ras 73.420; Rinascente ord. 372,50; Rinascente priv. 289; Risanamento 8490; Romana Zuc. or. 269; Romana Zuc. pr. 460; Rossari 7400; Rotondi 30.200; Saffa 5750; Sai 47.100; Sarom 1250; S. E. Sardi 4290; Sges 1675.

Siele 6880; Silos 3830; Sip 2953; Snae 2490; Stampali 5760; Stet 3298; Sviluppo 3033; Tecnomasio 1386; Tilane 393; Tosi Franco 3589; Trafilerie 1119; Un. Manifat. 22.300; Viscosa or. [illegible]; Viscosa pr. [illegible]; Westinghouse 1685.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa [illegible]; dollaro canadese 574; sterlina [illegible],50; franco svizz. 145,85; franco francese 100,10; franco belga 12,30; fiorino olandese 173; marco germanico 170,70; scellino austriaco 24,27; peseta spagnola 8,81; escudo portoghese 21,80; corona danese [illegible]; corona svedese 121,80; corona norvegese 87,60; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 41; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 41,50; dracma (taglio grosso) 18,75, dracma (taglio piccolo) 18,75.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6200-6500; sterlina oro nuovo [illegible]00; marengo 6700-7200; sterlina unitaria 1500-1510; dollaro carta 628-630; franco svizzero 141,30-145.

A GENOVA — Dopo un'apertura sostenuta del mercato azionario i secondi prezzi sono avvenuti su basi cedenti per giungere a un listino di chiusura calmo, mentre si trovano in denaro i tessili e gli immobiliari; gli scambi sono stati discreti. Reddito fisso resistente con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 7145; Generali 81.650; Ras 73.700; Meridionali 2218; Nai 9440; Viscosa ordinarie 3800; Viscosa privilegiate 3033; Finsider 693; Italsider 1040; Fiat ordinarie 3420; Fiat privilegiate 2405; Sip 2968; Montedison 1073.

A FIRENZE — Andamento irregolare specie nella prima metà della riunione. Il denaro è tornato a prevalere verso il listino interessandosi particolarmente dei tessili. Alcuni prezzi:

Bastogi 2220; Centrale 7130; Fondiaria Incendio 17.325; Fondiaria Vita 39.400; Viscosa ordinarie [illegible]; Montedison 1076; Magona 3260; Fiat 3423,50; Immob. 633.

A TORINO

	20	21		20	21		20	21
VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI						CONV. CONVERTIBILI / AZIONI ALIMENTARI / MINER. ED ESTRATT. / COMUNICAZIONI / IMMOBILIARI / CHIMICI / FINANZ. E ASSIC. / METALMECCANICI / TESSILI / DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Aumentato del 6 % il costo della vita in Usa

WASHINGTON, merc. sera.

Il 1969 è stato un anno eccezionalmente duro per il consumatore medio americano: nel giro di dodici mesi il costo della vita è aumentato negli Stati Uniti nella misura del 6,1 %.

Si tratta di un'espansione inflazionistica che non trova precedenti sin dal 1951, ed è sottolineata dal fatto che nel dicembre scorso il valore reale del salario medio del lavoratore americano era inferiore dell'1,1 per cento a quello del dicembre 1968. (Ansa)

Il primate d'Olanda in viaggio per Roma con una delegazione

Mentre s'attende il card. Alfrink scoppia lo scandalo sul celibato

Il Papa sarebbe disposto a sottoporre tutta la materia a un sinodo straordinario - Ciò implica un giudizio sulla sua recente enciclica « Sacerdotalis coelibatus » - Intanto in una rivista religiosa si pubblicano sorprendenti particolari sulla vita sessuale del clero meridionale - Un vescovo: « So quello che fanno i miei preti, ma non posso farci niente »

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

In Vaticano si aspetta l'arrivo del cardinale Alfrink. Verrà, si dice, a capo di una piccola delegazione, ma nessuno sa quali ne siano le disposizioni. Le fonti ufficiali della S. Sede si risparmiano i commenti per non compromettere i risultati del colloquio con Paolo VI.

Giunto a Roma, Alfrink dovrà vedersela personalmente con il Papa. Il celibato ecclesiastico è infatti materia importantissima. I vescovi messicani riuniti in questi giorni non hanno esitato a metterlo in relazione diretta con la « lucidità » del sacerdote. Negli uffici delle congregazioni romane ogni domanda su questo tema viene interrotta a metà con l'obiezione: « Nulla da dire, è cosa che spetta personalmente al Papa ».

La radio vaticana, nel riportare la dichiarazione dei vescovi olandesi (ignorata dall'« Osservatore Romano ») ha aggiunto poche parole sibilline pur nella innocente apparenza. Vi si ricorda l'offerta di aiuto avanzata da Paolo VI nella lettera al cardinale Alfrink del 24 dicembre scorso « per consentire alla gerarchia di Olanda di superare meglio le difficoltà presenti della Chiesa nel Paese », la relazione ai « pericoli di deviazione » fattisi « particolarmente acuti ».

Il richiamo può essere interpretato validamente in due modi: per il primo l'arrivo del card. Alfrink a Roma sarebbe — è evidente l'intenzione riduttiva — niente altro che l'accettazione della mano amica tesa dal Papa; per il secondo, al contrario, la breve osservazione della radio vaticana equivarrebbe ad un rimprovero ai vescovi olandesi: « Se il Papa aveva offerto il suo aiuto, perché avete deciso senza consultarlo e lo avete messo di fronte al fatto compiuto? ».

Paolo VI ha definito il celibato « fulgida gemma » della Chiesa cattolica, osservano alcuni in questa vigilia dell'incontro con il card. Alfrink, e pertanto non cederebbe di « un solo millimetro », anche per non causare imprevedibili ripercussioni in altri settori del cattolicesimo. Allo stesso tempo, però, non si trova chi possa escludere l'opportunità che l'argomento del celibato debba essere affrontato responsabilmente e con serenità di giudizio in una fase successiva, più o meno vicina.

C'è chi accenna alla eventualità che la riunione del Sinodo episcopale stabilita in linea di massima per l'autunno del 1971 possa essere anticipata alla fine di quest'anno o ai primi mesi del prossimo. L'urgenza del tema, si sostiene, non sopporta, per l'indisciplina e le deviazioni che ne verrebbero, eccessivi rinvii. E' il tempo delle encicliche opinabili, vedi « Humanae vitae » e « Sacerdotalis coelibatus », contestate appena date alla luce.

Non si può scorrere senza intimo disturbo il testo di una lettera inviata alla rassegna « La Chiesa nel mondo » da quattro preti dell'Italia centrale, F. Di Muro, G. Maria, A. Cragiose e V. Stefanini in viaggio nel Meridione. Le affermazioni che vi si trovano sono gravissime, il modo della esposizione è per il lettore imbarazzante.

Il problema del celibato, dicono i quattro firmatari, è « grosso » e proseguono: « Ci dicevano che i sacerdoti nel Meridione sono più santi di noi del Centro ed invece ci siamo accorti che sono come noi, se non peggiori. Non è difficile vedere, specialmente in questi luoghi di villeggiatura, macchine bellissime, costose, con sacerdoti e signorine trascorrere in luoghi appartati a soli a soli intere giornate e poi andare via. L'albergatore ci ha detto che non c'è un giorno in cui non venga da lui a chiedere stanzette solitarie per poche ore. Sono sacerdoti che conosce e che non conosce... ».

« Tanti sacerdoti — continua la lettera — tanto nel Settentrione, quanto nel Meridione, regolarmente fidanzati, si danno regolarmente appuntamento in attesa di una decisione della Chiesa ».

Poi i quattro citano l'opinione di un vescovo, non meglio indicato, che avrebbe confidato loro: « Forse credete che io non sappia chi dei miei sacerdoti vive in compromesso, chi fa solo delle scappatelle, chi sistematicamente va in altri paesi della provincia d'accordo con sacerdoti locali? So tutto; e intanto come devo fare? Allargare lo scandalo mettendo fuori decine di sacerdoti? E poi come dovrò fare, siamo sinceri, con le parrocchie completamente vuote? ».

Filippo Pucci

Strangola la moglie e si costituisce

Pesaro, mercoledì sera.

Un giovane di 33 anni ha ucciso la moglie e si è costituito quindi ai carabinieri.

L'uomo, Silvio Santi Amantini che abita a Riccione, si è presentato questa mattina ai carabinieri di Pennabilli (Pesaro) ed ha detto di avere strangolato ieri la propria moglie nel corso di una ennesima lite, svoltasi nel loro appartamento di Riccione.

I carabinieri hanno telefonato a quelli della cittadina romagnola i quali hanno raggiunto la casa dell'Amantini, in via Napoli 5. La porta era chiusa a chiave ed è stato necessario forzarla. Entrati, come aveva detto l'uomo, i carabinieri hanno trovato nella camera da letto il cadavere della donna, Edelweis Biscioli di 29 anni.

L'Amantini, un manovale originario di Sestino di Badia Tedalda (Arezzo), subito dopo avere ucciso la moglie, si è recato a Pennabilli presso alcuni parenti. A questi ha poi confidato il delitto e i congiunti lo hanno convinto a costituirsi. Le cause del gesto non sono note

Governo: ottimismo con riserva

(Segue dalla 1ª pagina)

al nuovo vertice, più precise assicurazioni sulle Giunte. Personalmente, il segretario del psi non sarebbe contrario. Ma ci sono, egli ha detto, molte resistenze nel psi, anche nella maggioranza. Domani si vedrà in che misura è riuscito a fronteggiarle.

In giornata, tengono una riunione gli autonomisti (nenniani) del psi. Sono presenti tra gli altri Cattani, Fortuna, Craxi, Pellicani, Zagari. Si discute sulla prospettiva delle trattative per il centro-sinistra e anche, sembra, sulla composizione del governo. De Martino avrebbe sondato Nenni sulla sua eventuale disponibilità per un ministero senza portafoglio (quello degli Affari Europei) e l'anziano esponente socialista (che è stato vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri) avrebbe reagito piuttosto duramente.

La reazione si sarebbe estesa a tutto il settore autonomista, attenuando l'appoggio inizialmente dato dalla corrente allo sforzo di De Martino per la trattativa con le altre forze di centro-sinistra. Il problema della composizione del governo e, in particolare, della collocazione di Nenni minaccia, quindi, di creare altre difficoltà, sia pure non insuperabili.

m. p.

Il console d'Italia incontra a Mosca i due arrestati

MOSCA, mercoledì sera.

Al ministero degli Esteri dell'Urss si è svolto stamattina il primo incontro dedicato alla sorte dei due cittadini italiani, Teresa Marinuzzi e Valtenio Tacchi, arrestati sabato 17 gennaio per una manifestazione politica nel centro della capitale sovietica. I due giovani si erano ammanettati alla balaustra del grande magazzino « Gum » e avevano lanciato manifestini stampati in lingua russa in cui si protestava contro gli arresti di intellettuali « dissidenti ».

L'incontro, durato un'ora, si è svolto tra l'incaricato di affari italiano, ministro Giulio Tamagnini (in assenza dell'ambasciatore Federico Sensi, malato) e dal vice ministro degli Esteri sovietico Kozirev. E' stato reso noto che sono state discusse « in atmosfera molto cordiale » questioni riguardanti i rapporti bilaterali fra l'Italia e l'Urss. Nel corso del colloquio il rappresentante diplomatico italiano ha affrontato anche l'argomento dell'arresto dei due giovani.

Nel pomeriggio di oggi il console d'Italia a Mosca, Mario Scialoja, avrà la possibilità di incontrare i due italiani. L'incontro dovrebbe avvenire alle 15 (13 ora italiana) (Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci del Circolo della stampa partecipano con profondo cordoglio al dolore del Vice Presidente dr. Stefano Marsaglia per la perdita del fratello

Carlo Marsaglia

— Torino, 20 gennaio 1970.

Giovanni e Liliana [illegible] prendono viva parte al [illegible] lutto che ha colpito il dr. Stefano Marsaglia con la scomparsa del fratello

Carlo Marsaglia

— Torino, 20 gennaio 1970.

[illegible] e Maria [illegible] prendono sincera parte al lutto del dr. Stefano Marsaglia per la perdita del fratello

Carlo Marsaglia

— Torino, 20 gennaio 1970.

Alfredo e Franca Tonlolo si associano commossi al dolore del dr. Stefano Marsaglia per la perdita del fratello

Carlo Marsaglia

— Torino, 20 gennaio 1970.

Franco e Marisa [illegible]
Lino e Tina [illegible]
Rosy e Michele Martino
Aldo e Maria Teresa [illegible]
Franco e Nia [illegible]
Giovanni M. e Anna Vitali
prendono sincera parte al lutto del dr. Stefano Marsaglia per la perdita del fratello

Carlo Marsaglia

— Torino, 20 gennaio 1970.

Elsa, Gigi e Renato [illegible]
Giorgio [illegible]
Ugo [illegible]
Lucia [illegible]
Giuseppe [illegible]
Stefano [illegible]
Luciana e Vittorio [illegible]
Romano [illegible]
Gian Piero Schiavino
Piero [illegible]
[illegible]
si associano al cordoglio del dr. Stefano Marsaglia per la dolorosa perdita del fratello

Carlo Marsaglia

— Torino, 20 gennaio 1970.

Gian Luigi [illegible] di Cavenago prende parte al dolore dell'amico Stefano e dei famigliari per la tragica scomparsa del

Dott. Carlo Marsaglia

— Torino, 21 gennaio 1970.

Tra pochi giorni il processo per spionaggio militare

A Sanremo le prove d'innocenza dell'italiano accusato in Egitto?

Un baule d'alluminio dell'orchestrale, arrestato nel porto d'Alessandria per avere scattato alcune foto, contiene forse quanto basta a dimostrare che egli non lavorava per i servizi segreti israeliani - Una spia libanese in carcere l'avrebbe denunciato quale suo complice

dal nostro inviato

Sanremo, mercoledì sera.

Un baule potrebbe essere al centro del mistero che circonda la vicenda di Romano Midolini, il giovane italiano arrestato dagli egiziani, che corre il rischio di essere fucilato o impiccato per spionaggio a favore di un paese nemico e più precisamente per aver fotografato obiettivi militari per conto di Israele.

La vicenda è ormai nota. Il Midolini, trentaquattrenne suonatore di saxofono, d'un complesso in tournée nel Libano, a Beirut, è stato arrestato il 24 ottobre dello scorso anno ad Alessandria d'Egitto perché sorpreso dalle autorità locali a bordo della motonave « Esperia » mentre fotografava le attrezzature portuali, il palazzo reale ed altri supposti obiettivi militari.

La moglie, Jole Nardicchia, di 32 anni, residente a Sanremo, ma da qualche giorno a Firenze con la figlia Maria Carla di 13 anni, dopo aver avvertito il Consolato italiano dell'accaduto, decise di rientrare in patria con gli altri orchestrali. Successivamente venne informata che il marito non era stato soltanto trattenuto per alcuni chiarimenti — come le era stato detto in un primo tempo — bensì arrestato per spionaggio. Da quel giorno la signora Midolini ha ricevuto dal marito poche lettere e dalle nostre autorità qualche generica assicurazione che si sarebbero interessate al caso. Soltanto ultimamente è stata informata che il marito sarebbe stato processato dal Tribunale militare domenica scorsa, data che è stata successivamente rinviata al 27 gennaio; ossia a martedì della settimana prossima.

Oggi a Sanremo i cognati dell'accusato, Silvio e Vincenzo Nardicchia, titolari di un negozio d'alimentari in piazza Cassini, hanno ribadito che si tratta di un enorme equivoco e che se il cognato venisse condannato sarebbe un terribile errore giudiziario.

« Lo conosciamo — hanno detto — come se fosse sempre vissuto con noi. E' un uomo onesto, responsabile, che non si sarebbe mai cacciato in un pasticcio del genere. Ciò che più preoccupa è che ci sembra che nessuno segua la vicenda come si dovrebbe. In fin dei conti c'è di mezzo la vita di un uomo, un italiano accusato ingiustamente di essere una spia. Gli egiziani su queste cose non scherzano e le spie le mettono al muro

« Nostra sorella Jole, sua moglie — proseguono i cognati — è ridotta a uno straccio. Quasi ogni giorno ci telefona da Firenze per sapere se almeno noi abbiamo ricevuto qualche notizia, e questa è un'attesa atroce. Quella poveretta non fa altro che piangere. E' molto malata, non può lavorare e conseguentemente è in gravi difficoltà economiche. Abbiamo l'impressione che nessuno s'interessi di Romano. E' tutto assurdo, ridicolo, è un'ingiustizia che l'Italia non deve permettere. Viviamo come in un incubo, nell'angoscia di venire informati a cose fatte quando Romano quelli lo hanno già fucilato, anzi assassinato, perché in questo caso si tratterebbe proprio di un assassinio ».

Poi i due fratelli Nardicchia mostrano quanto è rimasto loro del cognato: una busta con molte fotografie di Romano Midolini con la moglie e i colleghi di lavoro e un grosso baule in alluminio, un baule che nessuno ha mai aperto, un baule molto pesante che forse rinchiude le prove sulla colpevolezza o sull'innocenza del giovane italiano attualmente in carcere ad Alessandria d'Egitto. Un italiano che corre il rischio di essere giustiziato.

Umberto Zanatta

Il giovane sanremese con la moglie Jole Nardicchia

DRAMMA DELLA GELOSIA STAMANE IN UNA STRADA DI MILANO

Spara alla moglie, poi tenta di uccidersi

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Sanguinoso e oscuro dramma passionale stamattina alle 8,40 in via Giusti nella popolosa zona di Porta Garibaldi: un quarantasettenne ha sparato due colpi di pistola alla moglie, dalla quale viveva separato, sotto gli occhi atterriti di numerosi passanti; quindi, vista la donna cadere a terra riversa, in una pozza di sangue, ha rivolto l'arma contro sé stesso, ferendosi gravemente alla testa e al petto. Entrambi i protagonisti di questa tragica vicenda sono ricoverati all'ospedale « Fatebenefratelli », dove i medici stanno cercando di strapparli alla morte.

Lo sparatore si chiama Giovanni Carcano e abita in via Vincenzo Monti 92; la vittima, Edith Arlotta, 45 anni, dai documenti risulta ancora abitante con il marito, ma da oltre un anno era andata a vivere in una casa-albergo di via Giusti, con il figlio Roberto di 17 anni.

Stamane, verso le 8,30, l'Arlotta è uscita di casa per recarsi in via Procaccini 60, dove ha un negozio di parrucchiera; prima sarebbe dovuta passare dalla posta per spedire una « raccomandata ». Quando stava per salire sulla sua macchina — una « 500 » gialla — la donna è stata bloccata dal marito, che la stava aspettando passeggiando nervosamente avanti e indietro.

I due hanno discusso animatamente per qualche minuto; l'Arlotta voleva andarsene, ma il marito la tratteneva per un braccio. Ad un tratto la donna si è divincolata e ha tentato di attraversare la strada per chiedere l'intervento di un fruttivendolo, Franco Ferrettino: « Mi ciali, quest'uomo mi importuna ». A queste parole il Carcano, rimasto sul marciapiede, ha estratto di tasca la rivoltella e, appoggiato il braccio al tettuccio della « 500 », ha premuto il grilletto due volte. Subito dopo si è puntato la pistola alla tempia e ha sparato di nuovo, ma non è caduto e ha avuto ancora la forza di premere il grilletto una quarta volta, mirando al petto.

La polizia sta ora tentando di ricostruire la vita dei due coniugi per stabilire con esattezza la causa del folle gesto del Carcano: forse gelosia, rabbia per essere stato abbandonato, oppure un'esistenza solitaria, priva di calore e affetto.

c. b.

Commerciante di Stradella muore in uno scontro a Broni

Voghera, mercoledì sera.

Un noto rappresentante di mangimi di Stradella, Carlo Zaga, di 44 anni, ha perso la vita in un tragico incidente avvenuto ieri pomeriggio sulla statale Padana Inferiore n. 10 nell'abitato di Broni: lo Zaga, proveniente da Casteggio alla guida di una « Fiat 1500 », percorreva la circonvallazione di Broni quando, all'altezza della Cementifera, ha urtato di striscio contro un autocarro carico di ghiaia, pilotato dall'autista Francesco Callegari, abitante a Stradella.

In conseguenza dell'urto la macchina è ribaltata nel fossato; vano ogni soccorso per il guidatore, che veniva estratto ormai cadavere dall'auto fracassata. Lo sventurato lascia la moglie, Emilia Cagnoni, di 38 anni, e il figlio Umberto, di 11 anni.